

Massimo Dall'Omo

**MANUALE DI
TEORIA MUSICALE**

Cluster
SCUOLA DI MUSICA

INDICE

Prefazione

Teoria musicale – parte 1

<u>I parametri del suono</u>	pag. 5
<u>Il rigo e i segni della scrittura musicale</u>	pag. 7
<u>Scale e alterazioni</u>	pag. 17
<u>Gli intervalli, il modo minore e gli accordi</u>	pag. 22

<u>Esercitazioni scritte</u>	pag. 28
<u>Esercitazioni ritmiche</u>	pag. 32
<u>Esercitazioni scritte</u>	pag. 41

Teoria musicale – parte 2

<u>Ritmi e tempi</u>	pag. 57
<u>Scale diatoniche e tonalità</u>	pag. 62
<u>Intervalli</u>	pag. 67
<u>Le scale minori</u>	pag. 72
<u>Segni, accordi e giri armonici</u>	pag. 75

<u>Esercitazioni ritmiche</u>	pag. 79
<u>Esercitazioni scritte</u>	pag. 89

Prefazione

In questo manuale, dal taglio decisamente operativo, ho cercato di raccogliere e sintetizzare anni di corsi di teoria musicale tenuti a Cluster.

Il manuale è diviso in due parti:

- ❖ nella prima parte si inizia con i parametri del suono, per arrivare ad accordi e sigle, passando attraverso scale ed intervalli;
- ❖ nella seconda parte gli argomenti della prima vengono ripresi e approfonditi, preparando così lo studente ad affrontare un futuro corso di armonia.

Entrambe le parti contengono una sessione di esercizi scritti e di esercitazioni ritmiche che permettono di verificare la comprensione dei singoli argomenti e praticare ritmicamente la lettura musicale in modo progressivo.

È importante che alla comprensione dei concetti di grammatica musicale sia affiancato un percorso in cui la teoria diventi esperienza musicale vissuta: con il proprio strumento musicale, con la voce e con l'orecchio.

Massimo Dall'Omo

Teoria musicale – parte 1

1) I PARAMETRI DEL SUONO

- 1a. ALTEZZA
- 1b. INTENSITÀ
- 1c. DURATA
- 1d. TIMBRO

2) IL RIGO E I SEGNI DELLA SCRITTURA MUSICALE

- 2a. PENTAGRAMMA E NOTE
- 2b. LE CHIAVI
- 2c. NOTE E DURATA DEI SUONI
- 2d. ACCENTO, RITMO E BATTUTA
- 2e. IL PUNTO E LA LEGATURA DI VALORE
- 2f. BATTERE E LEVARE
- 2g. SEGNI DI RIPETIZIONE, ABBREVIAZIONE E CONCLUSIONE

3) SCALE E ALTERAZIONI

- 3a. LA SCALA DIATONICA MAGGIORE O SCALA DI DO
- 3b. LA SCALA CROMATICA
- 3c. LE ALTERAZIONI
- 3d. LA SCALA PENTATONICA

4) GLIINTERVALLI, IL MODO MINORE E GLI ACCORDI

- 4a. GLI INTERVALLI DELLA SCALA MAGGIORE
- 4b. IL MODO MINORE
- 4c. ACCORDI E SIGLE

I PARAMETRI DEL SUONO

I parametri che possiamo utilizzare per **analizzare il suono** sono *altezza*, *intensità*, *durata* e *timbro*.

1a. ALTEZZA

L'altezza di un suono dipende dalla frequenza della vibrazione di un corpo.

Se, ad esempio, pizzico le corde di una chitarra, la vibrazione più veloce e di conseguenza il suono più alto sarà prodotto dalla corda più sottile e più corta, rispetto alla corda più spessa è più lunga che produrrà un suono più basso.

Osserviamo l'interno di un pianoforte a coda, i suoni più alti (parte della mano sinistra) corrispondono alle corde più corte e sottili.

L'altezza di un suono si misura in hertz (*Hz* - misura vibrazione/secondo) e il nostro orecchio riesce a percepire frequenze comprese tra i 20 e i 20.000 Hz.

Nella descrizione di un suono utilizziamo aggettivi quali:

ALTO, ACUTO - BASSO, GRAVE

1b. INTENSITÀ

L'intensità di un suono dipende dalla forza con la quale facciamo vibrare un corpo. Dipende dall'ampiezza della vibrazione e si misura in decibel (*dB*).

L'intensità del suono è strettamente correlata con la dinamica della musica; nella descrizione vengono utilizzati aggettivi che vanno dal **pianissimo** al **fortissimo**.

pp

ff



1c. DURATA

La durata di un suono dipende dal tempo che un suono rimane percepibile al nostro orecchio. Si misura in secondi (s).

In musica, come vedremo più avanti, la durata dei suoni è misurata su una **pulsazione ritmica**, ad esempio il ticchettio di un metronomo.

1d. TIMBRO

Il timbro è il "colore" del suono, la qualità che ci permette di distinguere un suono (lo stesso suono) emesso da una chitarra, una tromba o dalla voce umana. Il timbro di un suono dipende dagli armonici.

Cosa sono gli armonici?

Quando una corda vibra, il suono percepito è prodotto da un suono fondamentale che ne determina l'altezza e da altri suoni secondari (gli armonici appunto) che ne determinano il timbro.

I suoni armonici sono più deboli rispetto al suono fondamentale, e quindi difficilmente udibili, ma molto importanti poiché dall'intensità dei vari suoni armonici possiamo percepire la differenza di timbro.

*A questo punto diventa importante la pratica d'ascolto per abituare il nostro orecchio a riconoscere variazioni di **intensità, durata, altezza e timbro**.*

IL RIGO E I SEGNI DELLA SCRITTURA MUSICALE

2a. PENTAGRAMMA E NOTE

La notazione musicale è un sistema che ci permette di rappresentare graficamente un suono indicandone ALTEZZA e DURATA.

Per quanto riguarda l'ALTEZZA, il pentagramma ci permette di indicare, attraverso le NOTE, suoni con diverse e precise altezze.



Le note di base sono sette, organizzate in senso ascendente (dal GRAVE all'ACUTO) e sono indicate con sigle:

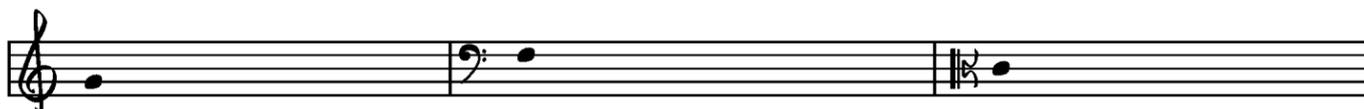
<i>Italiane</i> →	DO	RE	MI	FA	SOL	LA	SI
<i>Internazionali</i> →	C	D	E	F	G	A	B

Le note comprese tra il do e il do successivo comprendono l'OTTAVA.

2b. LE CHIAVI

Per indicare la posizione delle note sul pentagramma usiamo le CHIAVI, simboli grafici che indicano la posizione di una nota sul pentagramma.

Le tre chiavi, **violino**, **basso** e **contralto**, indicano rispettivamente la posizione di SOL, FA e DO sul pentagramma.



Il sistema delle chiavi è stato pensato per rappresentare sul pentagramma gamme di suoni con un'estensione molto ampia, dal basso verso l'alto.

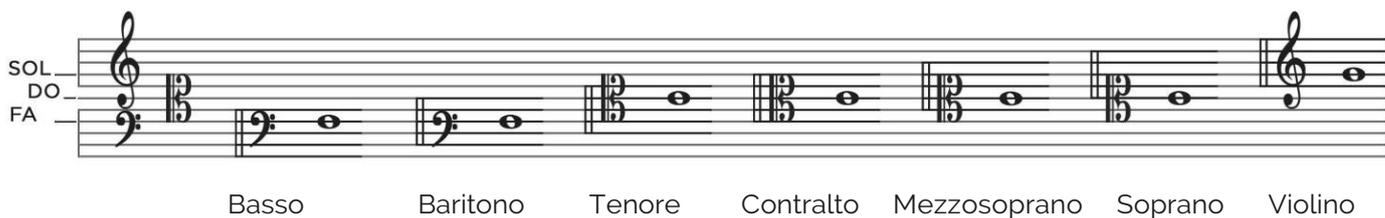
Le estensioni sonore dei singoli strumenti e della voce umana sono molto diverse. Pensate ad esempio al suono di un violino e confrontatelo con il suono di un contrabbasso; oppure confrontate la voce di un basso con quella di un soprano.

Vi sono strumenti (pianoforte, organo, clavicembalo) a larga estensione musicale che coprono, con la loro estensione, l'intera gamma sonora delle voci umane e degli strumenti musicali e necessitano quindi di due pentagrammi e due diverse chiavi contemporaneamente.

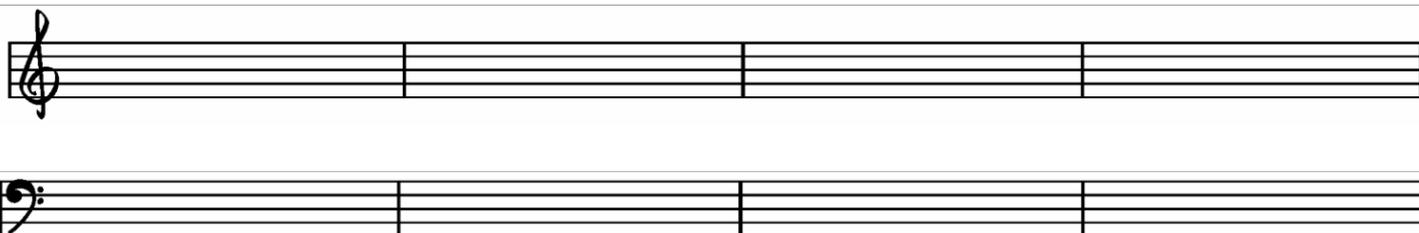


Come si può notare dall'esempio, il sistema di due chiavi ci permette di scrivere un'ampia gamma di suoni. Le note scritte in chiave di basso proseguono in senso ascendente, e dal DO centrale entrano nell'estensione della chiave di violino. In senso discendente dalla chiave di violino dopo il DO entrano nell'estensione della chiave di basso.

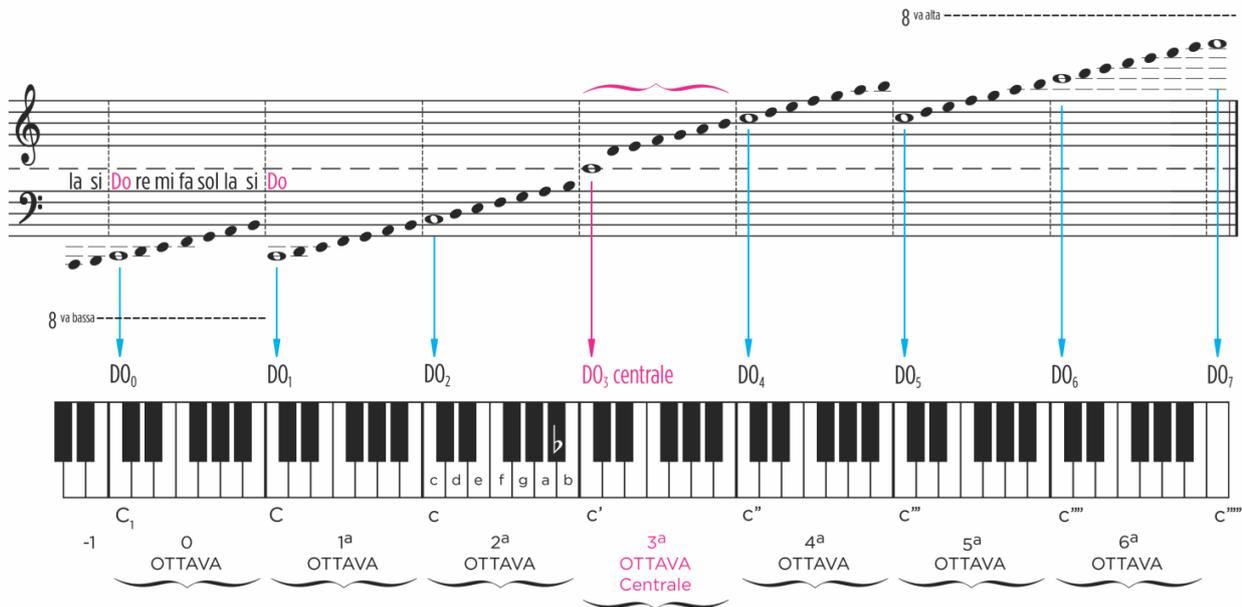
Il **setticlavio** è invece il sistema di sette chiavi utilizzato per scrivere la posizione della nota DO per le diverse categorie di voce: basso, baritono, tenore, contralto, mezzosoprano, soprano e violino.



Questo sistema è molto importante per conoscere e capire le estensioni della voce umana e degli strumenti musicali, anche se attualmente di uso più corrente sono le chiavi di **violino** (SOL) e **basso** (FA).

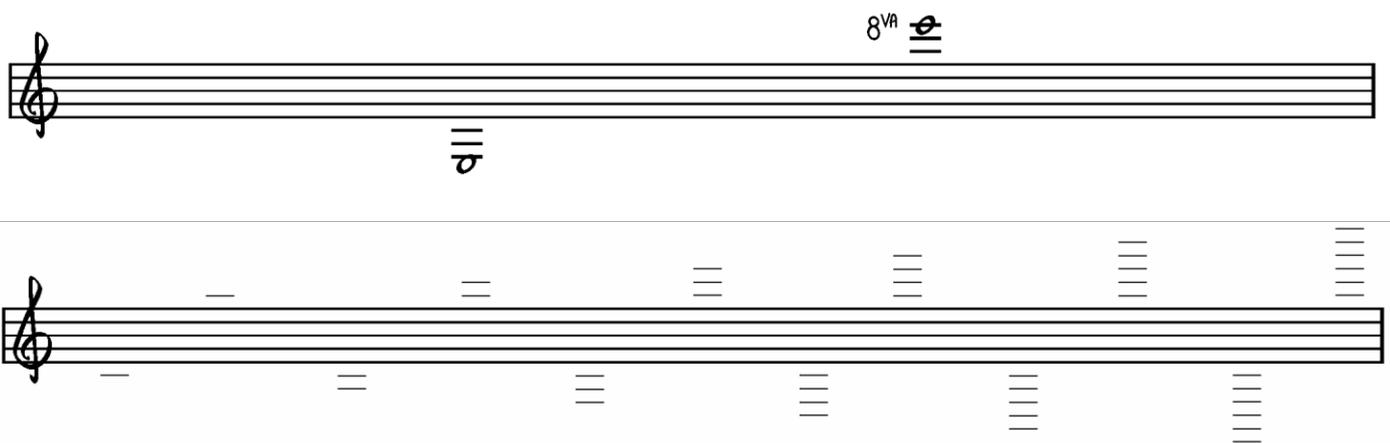


Le Ottave Nella Tastiera del Pianoforte

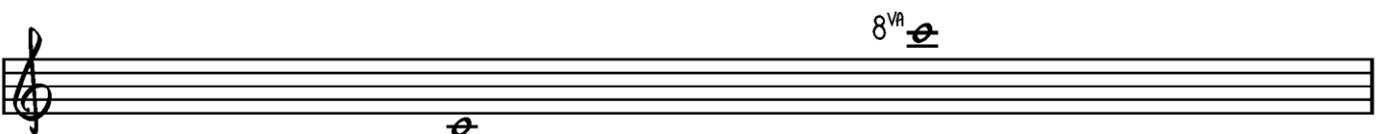


Come si può notare, l'estensione del pianoforte è molto ampia e le note contenute nel pentagramma, nonostante le due chiavi, non sono sufficienti a rappresentarle tutte.

Lo stesso problema esiste per gli altri strumenti e per le voci. Ad esempio la chitarra ha un'estensione che va dal M₁₂ al M₆



Il flauto, invece, ha un'estensione che va dal DO₃ al DO₆



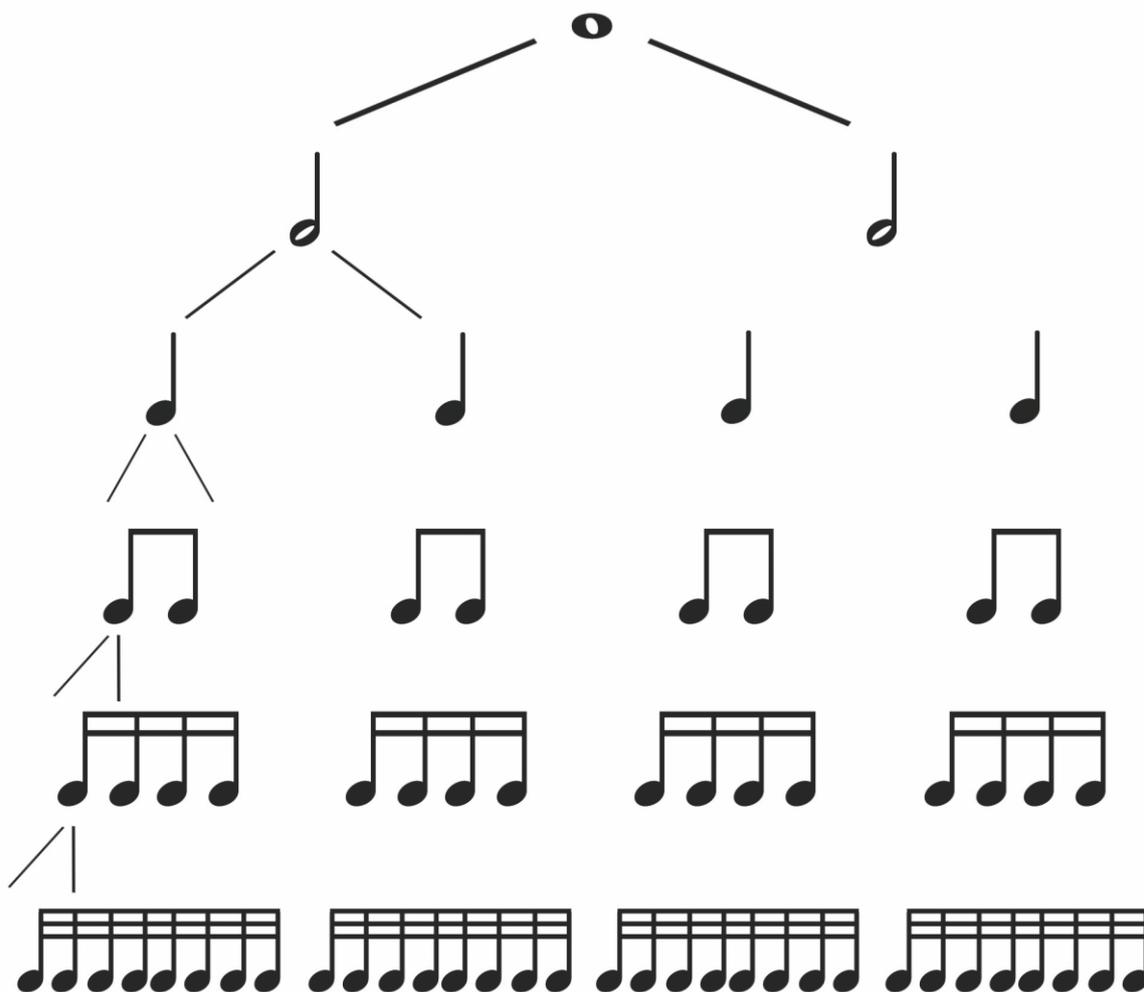
Per questo motivo, non essendo sufficienti le 5 righe del pentagramma, si utilizzano le SOPRALINEE e le SOTTOLINEE.

The diagram shows a grand staff with two five-line staves. The top staff contains notes for SOL, LA, SI, DO, RE, MI, and FA, with SOL on the first line, LA on the first space, SI on the second line, DO on the second space, RE on the third line, MI on the third space, and FA on the fourth line. The bottom staff contains notes for RE, DO, SI, LA, SOL, FA, and MI, with RE on the first space, DO on the first line, SI on the second line, LA on the second space, SOL on the third line, FA on the third space, and MI on the fourth line. This illustrates the use of soprilinee (lines above the staff) and sottolinee (lines below the staff) to extend the range of notes.

In questa prima parte abbiamo visto il sistema che ci permette di scrivere suoni di diversa altezza.

2c. NOTE E DURATA DEI SUONI

Per rappresentare graficamente la durata di suoni e silenzi (pause) si utilizzano note e pause con diverse forme



Ad ogni forma di nota e pausa corrisponde una durata.
 Durata che si può misurare su una PULSAZIONE RITMICA.

	$\frac{4}{4}$	$\frac{2}{4}$	$\frac{1}{4}$	$\frac{1}{8}$	$\frac{1}{16}$
NOTA					
PAUSA					

Provate con un metronomo impostato su 60 bpm (battiti/minuto) a cantare o suonare note lunghe, intero, metà e poi quarti.

Riprovate dopo aver impostato una velocità doppia (120 bpm).

Vi renderete conto che la durata delle note è relativa e dipende dalla velocità della pulsazione sulla quale è sincronizzata.

Abbiamo visto com'è possibile scrivere i suoni attraverso un sistema che ne rappresenta graficamente ALTEZZA e DURATA.

A questo punto per scrivere la musica è necessario introdurre dei nuovi elementi che permettano di organizzare le note in BATTUTE su di una pulsazione ritmica con ACCENTI.

2d. ACCENTO, RITMO E BATTUTA

Nel linguaggio parlato ogni parola ha un suo ACCENTO che ne caratterizza la pronuncia e il ritmo.

Provate a pronunciare ad alta voce alcuni nomi, ad esempio Alessandro, Mario, Niccolò o altre parole come gatto, tabù.

Ora battete con le mani il ritmo di queste parole, cercando di suonare più forte la sillaba accentata.

Vi sarete resi conto che ogni parola ha accenti su sillabe diverse.

In musica l'accento ci permette di organizzare e riconoscere una pulsazione in misure o battute. Se l'accento cade ogni 2 battiti la misura è binaria, mentre se cade ogni 3 battiti la misura è ternaria.

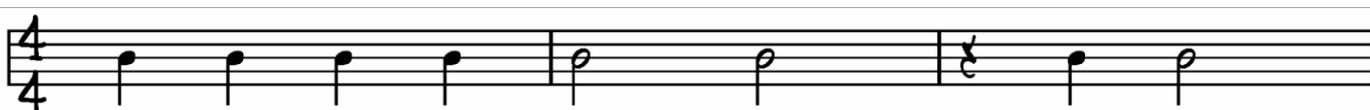
Provate a battere le mani ritmicamente, contando ad alta voce, accentando come indicato nell'esempio.



Entrambe le pulsazioni rimandano a dei ritmi che tutti conosciamo: la Marcia Militare (primo esempio) e il Walzer (secondo esempio).

Per indicare il RITMO si utilizzano delle frazioni numeriche.

Il numeratore indica la pulsazione e l'accento, il denominatore indica l'unità di misura.



Come si può notare dagli esempi precedenti, l'indicazione numerica del TEMPO $\frac{2}{4}; \frac{3}{4}; \frac{4}{4}$ ci permette di organizzare le note in BATTUTE o MISURE, delimitate da LINEE O STANGHETTE SPEZZABATTUTA.

All'interno di ogni singola battuta si possono inserire note e pause con durate diverse.

2e. IL PUNTO E LA LEGATURA DI VALORE

Il **punto** è un segno che, posto davanti alla nota, ne aumenta la durata di metà del suo valore.



La **legatura di valore** unisce due note della stessa altezza e ne somma la durata.



Come si può notare dagli esempi, a differenza del punto, la legature aumenta la prima nota della durata che si desidera e può unire note poste su battute su diverse.

Il punto inoltre può essere utilizzato anche come segno di prolungamento per le pause.



2f. BATTERE E LEVARE

In ogni battuta con tempo 2/4, 3/4, 4/4 la pulsazione accentuata si chiama TEMPO IN BATTERE e le altre TEMPO IN LEVARE.



Come possiamo notare dall'esempio, il tempo forte (il BATTERE) cade sempre sul primo movimento della battuta. É il battere che ci permette di riconoscere all'ascolto se una battuta è in 2 o in 3, se l'inizio di un brano è in BATTERE o in LEVARE.

Provate ad ascoltare alcuni brani per riconoscere se iniziano in battere o in levare (sono facilmente riconoscibili gli attacchi in LEVARE degli inni nazionali Italiano, Francese, Americano)

Inno di Mameli



La Marsigliese



The Star Spangled Banner



L'attacco di un brano in **levare** è definito ANACRUSI.

Il **BATTERE** è quindi il tempo forte, il primo movimento della battuta.

Vi sono **BATTERE** e **LEVARE** anche all'interno di ogni singolo movimento della battuta.



Provate a "tenere il tempo" con il movimento della mano sillabando u-no, du-e, tre-e, quat-tro. Come potete notare ogni movimento della battuta è diviso in due parti.

2g. SEGNI DI RIPETIZIONE, ABBREVIAZIONE E CONCLUSIONE

Come abbiamo visto in precedenza, le **LINEE** o **STANGHETTE SPEZZABATTUTA** separano le singole battute di un brano permettendoci di organizzare una **PARTITURA**.

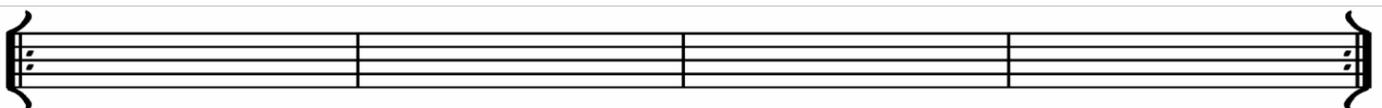
Vi sono altri segni che ci aiutano nella lettura, evitando inutili ripetizioni scritte o segni per indicare la conclusione di un brano.



La **linea semplice** indica inizio e fine di ogni **BATTUTA**.



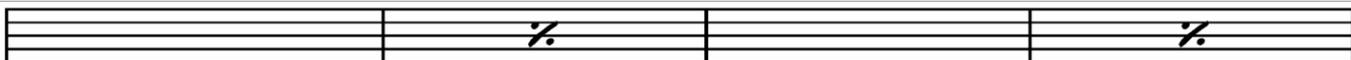
La **doppia linea** indica la fine di un periodo musicale.
per es. *strofa e ritornello (verse e chorus)* di una canzone.



La **doppia riga con i punti** indica la ripetizione delle battute comprese tra le prime e le seconde righe. La ripetizione può essere di una o più volte se indicato.



La doppia riga il tasto in grassetto indica la fine di un brano



Questi segni indicano la ripetizione della battuta precedente.



Questo segno indica la ripetizione delle 2 battute precedenti.



In questo caso arrivati alla casellina 1. si ripete.

La seconda volta saltando la casellina 1. si va direttamente alla casellina 2.



Questi segni   indicano la ripresa di una parte di brano, delimitata appunto dai due segni. Vengono seguiti da D.S. (dal segno...al segno...) e poi al coda, al fine

SCALE E ALTERAZIONI

La scala sta alla musica come l'alfabeto sta al linguaggio parlato e scritto

3a LA SCALA DIATONICA MAGGIORE

Vi sono molti tipi di scale ma la più conosciuta e la più utilizzata nella musica occidentale è sicuramente la SCALA DIATONICA MAGGIORE.

La scala che tutti conosciamo: la scala di Do

DO RE MI FA SOL LA SI DO

La scala dei tasti bianchi del pianoforte.



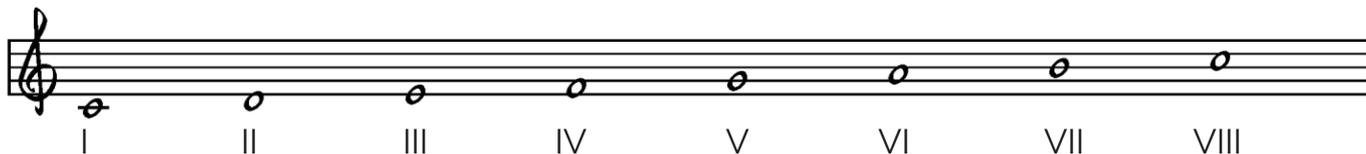
Questa scala è caratterizzata da intervalli di TONO (la distanza più grande tra due note vicine) e di SEMITONO (la distanza più piccola tra due note vicine) che si susseguono all'interno di una OTTAVA (distanza tra il DO e il DO successivo).

T T ST T T T ST
DO RE MI FA SOL LA SI DO

La struttura della SCALA DIATONICA MAGGIORE è quindi:

TONO-TONO-SEMITONO-TONO-TONO-TONO-SEMITONO

Le note della scala vengono denominati GRADI, vengono indicati con i numeri romani. Nello schema che segue sono indicati i gradi con il nome corrispondente.



I: TONICA	V: DOMINANTE
II: SOPRATONICA	VI: SOPRADOMINANTE
III: MEDIANTE	VII: SENSIBILE
IV: SOTTODOMINANTE	VIII: TONICA

Come si può notare dallo schema, I SEMITONI si trovano tra il MI e il FA (terzo e quarto GRADO) e il SI e DO (settimo e ottavo GRADO).

La scala diatonica maggiore ha un ruolo di primaria importanza per capire come funziona il nostro SISTEMA TONALE e la relazione tra MELODIA e ARMONIA in un brano musicale.

3b. LA SCALA CROMATICA

La SCALA CROMATICA è la scala che si ottiene suonando in sequenza tutti i tasti della tastiera di un pianoforte, tasti bianchi e tasti neri.

Il risultato al nostro orecchio è una sequenza sonora che procede per piccoli intervalli sempre uguali, sono infatti tutti intervalli di SEMITONO.

Abbiamo visto in precedenza che i tasti bianchi del pianoforte corrispondono alle NOTE NATURALI, i tasti neri corrispondono alle NOTE ALTERATE.

Le NOTE ALTERATE si indicano con DIESIS \sharp o BEMOLLE \flat

La SCALA CROMATICA è composta da 12 note: 7 naturali e 5 alterate.

Le note alterate stanno tra due note naturali e possono essere nominate in due modi: con il nome della nota precedente con davanti un "#" o con il nome della nota successiva con davanti un "b".

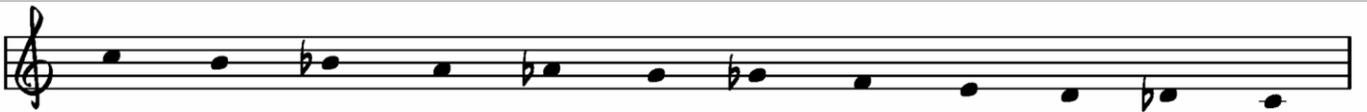
Ne risulta che il DO \sharp e il RE \flat sono lo stesso suono (stesso tasto della tastiera), così come RE \sharp e il MI \flat , così come il MI \sharp sarà uguale al FA e il DO \flat al SI.

DO# RE# FA# SOL# LA#
 DO RE MI FA SOL LA SI DO
 REb MIb SOLb LAb Sib

ASCENDENTE



DISCENDENTE



La SCALA CROMATICA contiene tutte le note del nostro SISTEMA TEMPERATO, il sistema che divide l'OTTAVA in 12 SEMITONI.

3c. LE ALTERAZIONI

Le ALTERAZIONI come abbiamo visto in precedenza sono di due tipi:

ASCENDENTE e DISCENDENTE

IL DIESIS # è l'alterazione ascendente di un semitono, il BEMOLLE b è l'alterazione discendente di un semitono.



Come vediamo nell'esempio, DIESIS e BEMOLLE possono essere inseriti all'interno di una battuta (ALTERAZIONI MOMENTANEE) e alterare la nota solo in quella specifica battuta, oppure possono essere inseriti vicino alla chiave (ALTERAZIONI PERMANENTI) e alterare in questo caso le note indicate per l'intera durata di un brano.

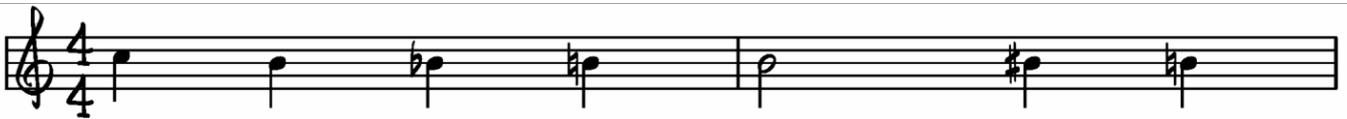


Le alterazioni in chiave costituiscono "l'ARMATURA di CHIAVE". Sono molto importanti perché, oltre ad indicare quali note vanno alterate, indicano al musicista la scala sulla quale è scritto il brano, indicano la TONALITÀ.

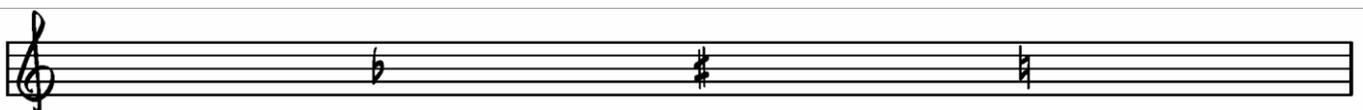
Oltre al DIESIS e al BEMOLLE c'è il BEQUADRO 

Il BEQUADRO non è una vera e propria alterazione perché è utilizzata per annullare l'effetto del diesis o del bemolle, riportando al suono naturale la nota alterata.

Il BEQUADRO annulla l'effetto sia delle alterazioni momentanee che delle alterazioni in chiave



Come si può notare, i segni diesis, bemolle e bequadro occupano sul pentagramma la stessa posizione della nota che alterano.



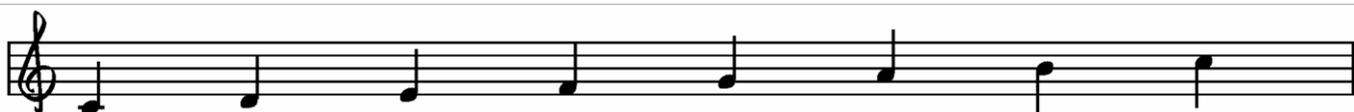
3d. LA SCALA PENTATONICA

La SCALA PENTATONICA è una scala di 5 suoni, molto utilizzata in tutte le culture musicali. La ritroviamo infatti nella musica orientale antica ma anche nella musica classica e nella musica moderna contemporanea (jazz, blues, country, rock), solo per fare alcuni esempi.

SCALA PENTATONICA



SCALA DIATONICA



Come si può notare nell'esempio, la SCALA PENTATONICA ha le stesse note della scala diatonica maggiore, ad eccezione del quarto e del settimo grado. Non ha perciò intervalli di semitono.

È particolarmente adatta per la costruzione di melodie semplici e orecchiabili.

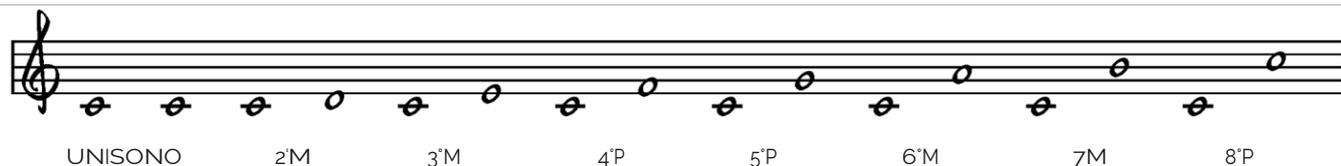
Un esempio è la famosissima canzone "Oh, Susanna", interamente costruita sulla scala pentatonica.



GLI INTERVALLI, IL MODO MINORE E GLI ACCORDI

4a. GLI INTERVALLI DELLA SCALA MAGGIORE

Gli INTERVALLI musicali sono le distanze tra le singole note di una melodia o di una scala. Si misurano in TONI e SEMITONI.



Nell'esempio soprastante, possiamo vedere gli intervalli della scala e la loro caratteristica: gli intervalli di 2^a, 3^a, 6^a e 7^a sono MAGGIORI, gli INTERVALLI di 4^a, 5^a e 8^a sono intervalli PERFETTI.

In schema:

- 2°M → 1T
- 3°M → 2T
- 4°P → 2T + 1st
- 5°P → 3T + 1st
- 6°M → 4T + 1st
- 7°M → 5T + 1st
- 8°P → 6T

Possono essere INTERVALLI MELODICI: quando due suoni sono uno successivo all'altro.

Oppure INTERVALLI ARMONICI: quando i due suoni sono simultanei.



INTERVALLI ARMONICI

INTERVALLI MELODICICI

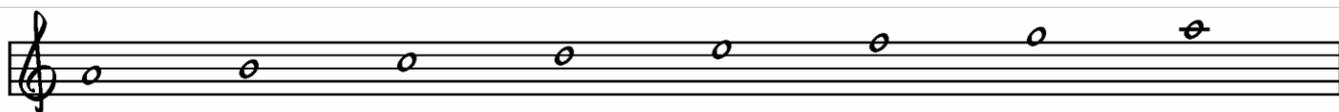
Gli intervalli sono fondamentali per la comprensione dell'aspetto armonico e melodico della musica.

Dal punto di vista melodico, gli intervalli definiscono il carattere di una melodia.

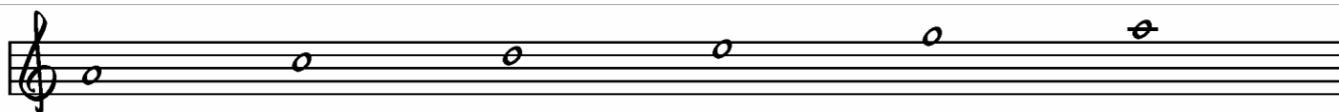
È quindi molto importante oltre alla comprensione "matematica", l'esperienza percettiva. Suonare con il proprio strumento o cantare gli intervalli, provare a riconoscere l'inizio di una canzone o di un brano famoso da quale intervallo è caratterizzato, cantare la scala partendo dall'unisono per arrivare all'ottava.

4b. IL MODO MINORE

Se suoniamo la scala maggiore o la scala pentatonica, partendo dal 6° grado (dalla nota LA) arrivando fino all'8^a successiva, otterremo la SCALA MINORE DIATONICA e la SCALA MINORE PENTATONICA.

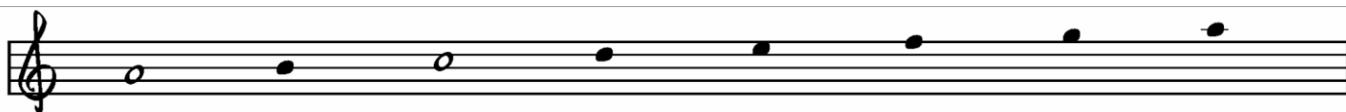


SCALA MINORE DIATONICA



SCALA MINORE PENTATONICA

Entrambe le scale sono caratterizzate da un intervallo: l'intervallo di TERZA MINORE.



Come si può notare, l'intervallo di TERZA MINORE è un intervallo di un tono e un semitono e a differenza dell'intervallo di terza maggiore (caratteristico della scala maggiore) all'ascolto ha un effetto più cupo e triste.

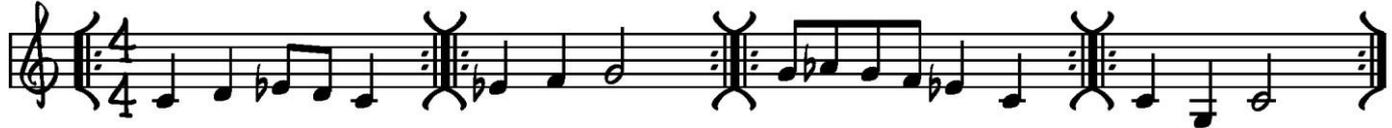
Per comprendere meglio questo intervallo può essere utile ascoltare, cantare o suonare il celeberrimo "Fra Martino" nella versione tradizionale e poi confrontarla con la versione di Gustav Mahler (sinfonia n. 1, terzo movimento)

FRA MARTINO (TRADIZIONALE)



TERZA MAGGIORE

FRA MARTINO (VARIAZIONE MAHLER)

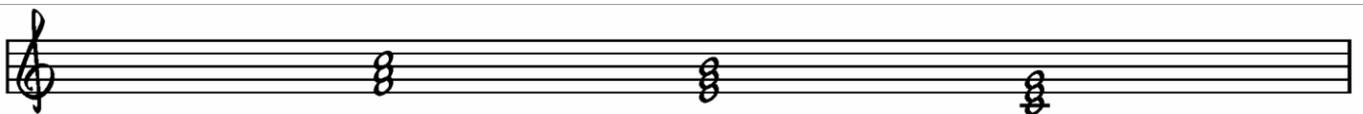


TERZA MINORE

Come si può notare, le due melodie hanno lo stesso andamento. Nella prima battuta il solo cambio della nota (da MI a MIb) cambia il carattere della melodia dal MODO MAGGIORE al MODO MINORE.

4c. SIGLE E ACCORDI

Gli ACCORDI sono insiemi di almeno tre note che vengono suonate contemporaneamente.



Come si può notare, le note che compongono l'accordo sono sempre organizzate per intervalli di terza (FA LA DO, MI SOL SI, etc).

Quindi abbiamo: la prima nota (TONICA), la TERZA e la QUINTA.

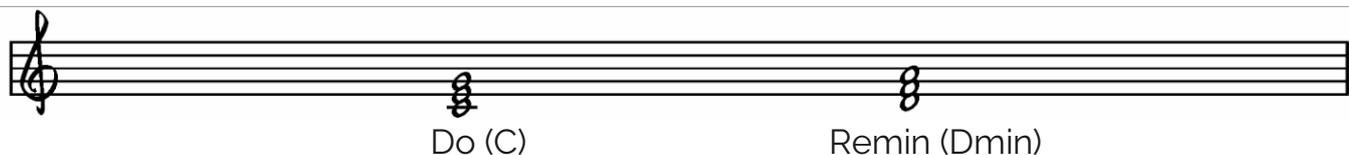
Gli accordi, così composti, sono definiti TRIADI.
Possono essere MAGGIORI, MINORI, ECCEDENTI e DIMINUITE.

In questa parte prenderemo in considerazione le due triadi più utilizzate:
le triadi maggiori e minori.

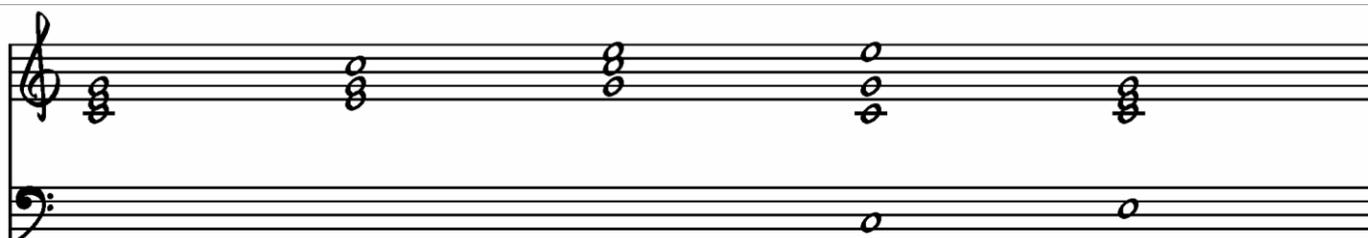


La stessa regola delle scale vale per le triadi.
Se l'intervallo di terza è maggiore (2 toni), la TRIADE è MAGGIORE.
Se l'intervallo di terza è minore (un tono e un semitono), la TRIADE è MINORE.

Le triadi possono essere rappresentate con sigle che prendono il nome dalla nota fondamentale.



Con C si intende la triade composta dalle note DO MI SOL, indipendentemente dall'ordine con il quale sono disposte.



- ❖ quando la TONICA è al basso, la triade è allo STATO FONDAMENTALE (S.F.);
- ❖ quando la TERZA è al basso, la triade è al PRIMO RIVOLTO (1R);
- ❖ quando la QUINTA è al basso, la triade è al SECONDO RIVOLTO (2R).

FORMA: SF 1R 2R SF 1R 2R

 C C/E C/G C C/E C/G

Come si può notare, la sigla rimane la stessa e sotto il segno di frazione viene indicato il basso.

Il sistema delle sigle viene utilizzato nella musica Jazz, Pop, Rock. Nelle partiture viene indicata spesso solo la linea melodica e la sigla oppure il testo (nel caso di una canzone) con le sigle per accompagnare.

Di seguito la partitura di "Losing My Religion" dove si può notare l'uso di tutti questi accorgimenti nella trascrizione della partitura.

F Dm G Am Am/B Am/C Am/D Am/E

5 F Dm G Am G

9 Am Em Em/G Em

LIFE IS BIG GER IS BIG GER THAN YOU AND YOU ARE NOT

13 Am Em

— ME THE LENGHTS THAT I WOULD GO — TO THE DIS TANCE IN — YOUR EYES

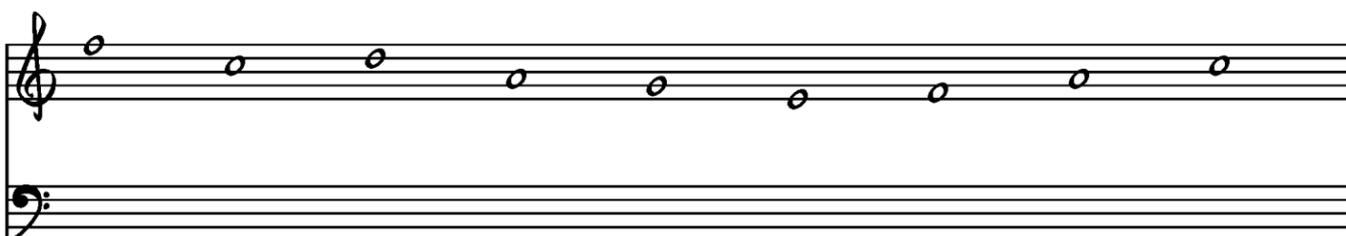
ESERCITAZIONI SCRITTE

INDICA I NOMI DELLE NOTE.

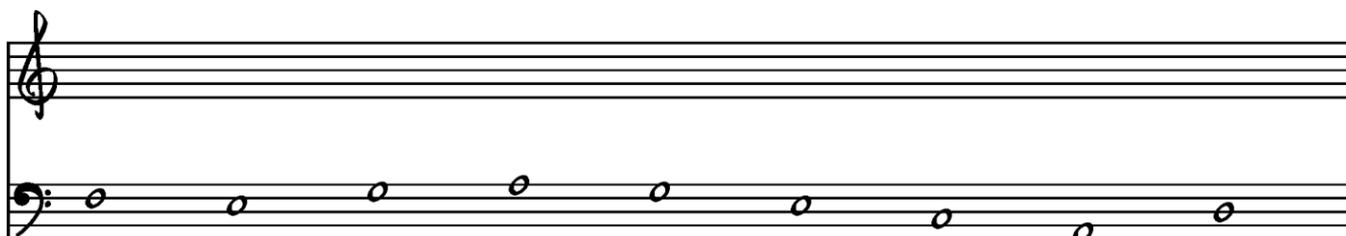
USA LA SIGLA ITALIANA O INTERNAZIONALE COME NELL'ESEMPIO:



SOL



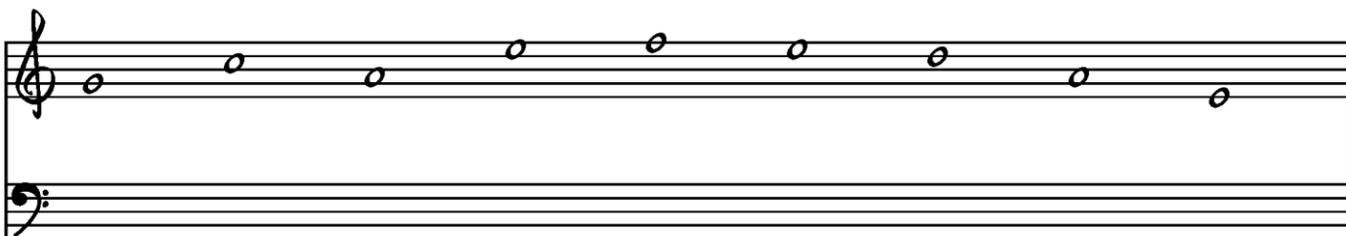
F



FA



E



SOL

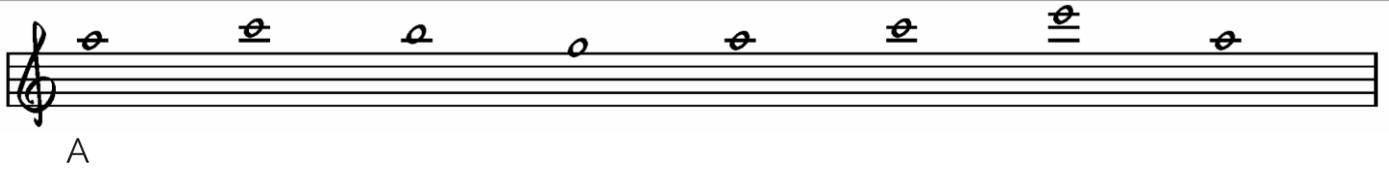
C

DO

A

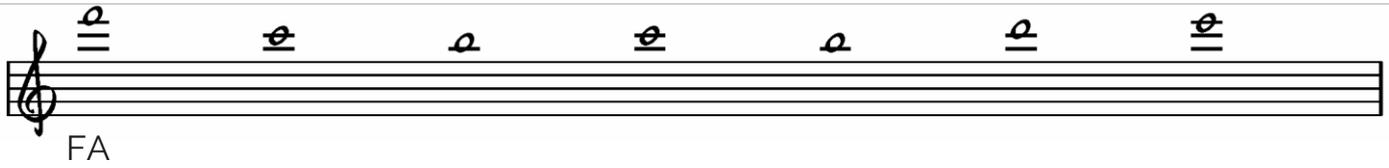
C

SOPRALINEE E SOTTOLINEE



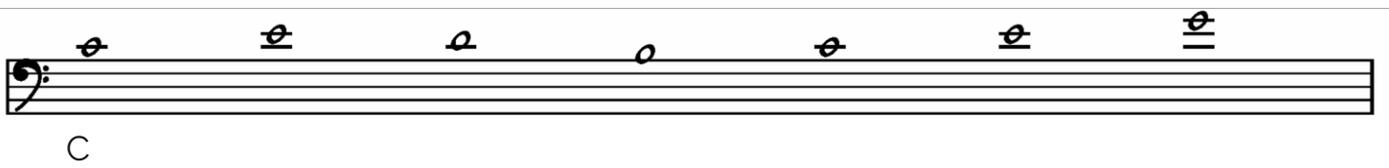
A

Musical staff showing the note A (soprilinea) on a treble clef staff. The note is a half note on the second line, with a soprilinea above it.



FA

Musical staff showing the note FA (sottolinea) on a treble clef staff. The note is a half note on the second space, with a sottolinea below it.



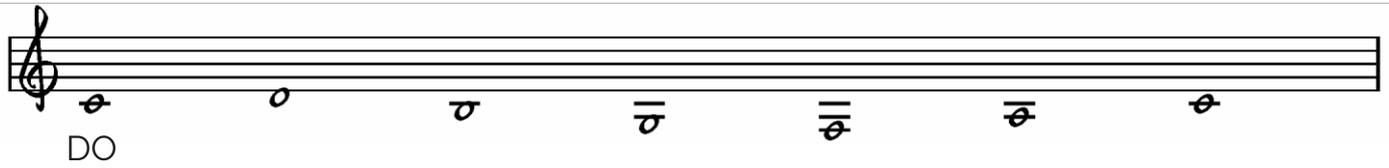
C

Musical staff showing the note C (soprilinea) on a bass clef staff. The note is a half note on the first line, with a soprilinea above it.



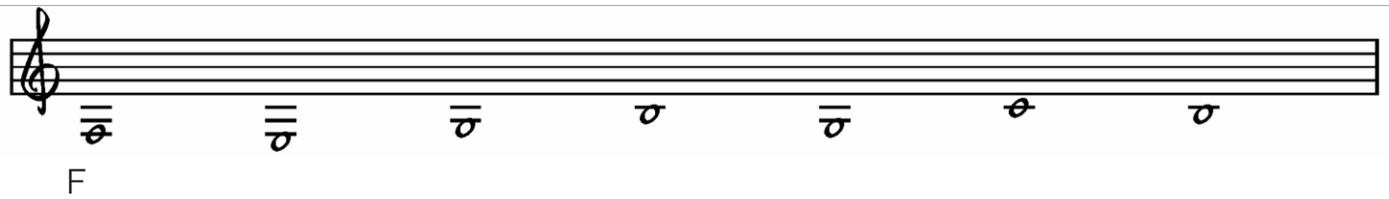
G

Musical staff showing the note G (sottolinea) on a bass clef staff. The note is a half note on the first space, with a sottolinea below it.



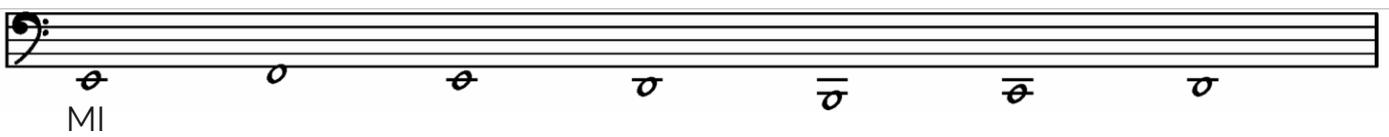
DO

Musical staff showing the note DO (sottolinea) on a treble clef staff. The note is a half note on the first space, with a sottolinea below it.



F

Musical staff showing the note F (sottolinea) on a treble clef staff. The note is a half note on the first line, with a sottolinea below it.



MI

Musical staff showing the note MI (sottolinea) on a bass clef staff. The note is a half note on the first space, with a sottolinea below it.



E

Musical staff showing the note E (sottolinea) on a bass clef staff. The note is a half note on the first line, with a sottolinea below it.

INSERISCI LE LINEE O STANGHETTE SPEZZABATTUTA



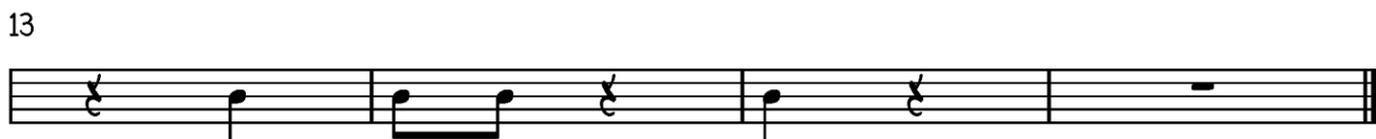
ESERCITAZIONI RITMICHE

Con note e pause di quarto e ottavo

Le esercitazioni ritmiche che seguono possono essere eseguite con battito di mano, bacchette da batterista e/o strumenti a percussione.

Ideale è avere come base una pulsazione di tamburo, un "click" di metronomo o una base musicale (ideale D&B o Hip-Hop).

La velocità inizialmente deve essere lenta e, man mano che il gruppo acquisisce sicurezza, aumentata gradualmente.



3
4

5

9

13

4
4

2
4

5

10

ESERCITAZIONI RITMICHE

Con note lunghe, quarti, ottavi e sedicesimi



5



9



13



5



9



13



ESERCITAZIONI RITMICHE

Con quarti, ottavi e sedicesimi



5



5



5



Musical notation for measures 1-2. The system consists of two staves in 4/4 time. The top staff begins with a treble clef and a common time signature (C). The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature (C). Both staves contain eighth and sixteenth notes, with some notes beamed together. Measure 1 contains a quarter rest in the top staff and a quarter note in the bottom staff. Measure 2 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff.

3

Musical notation for measures 3-4. The system consists of two staves. The top staff begins with a treble clef and a common time signature (C). The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature (C). Measure 3 contains a quarter rest in the top staff and a quarter note in the bottom staff. Measure 4 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff.

5

Musical notation for measures 5-6. The system consists of two staves. The top staff begins with a treble clef and a common time signature (C). The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature (C). Measure 5 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff. Measure 6 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff.

7

Musical notation for measures 7-8. The system consists of two staves. The top staff begins with a treble clef and a common time signature (C). The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature (C). Measure 7 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff. Measure 8 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff.

9

Musical notation for measures 9-10. The system consists of two staves. The top staff begins with a treble clef and a common time signature (C). The bottom staff begins with a bass clef and a common time signature (C). Measure 9 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff. Measure 10 contains a quarter note in the top staff and a quarter note in the bottom staff.

ESERCITAZIONI RITMICHE

Con segni di ripetizione e ritornello



3



5



7



3



5



1.

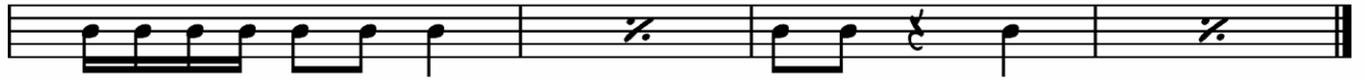
2.

7





5



5



9



13



4



ESERCITAZIONI RITMICHE

Con punto e legatura di valore



5



5



5



COMPONI LA SECONDA VOCE

The image shows two musical staves in 4/4 time. The first staff contains a melody: quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter rest, quarter note G4, quarter note F4, quarter note E4, quarter note D4, quarter note C4. The second staff contains a melody: quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter note C4, quarter note D4, quarter note E4, quarter note F4, quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter note C4, quarter note D4, quarter note E4, quarter note F4, quarter note G4. A triplet of eighth notes is indicated above the first three notes of the second staff.

RONDÒ RITMICO

TUTTI

SOLO

The image shows a musical staff in 4/4 time. The first four measures contain a melody: quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter note C4, quarter note D4, quarter note E4, quarter note F4, quarter note G4. The last two measures of the staff are empty, representing the 'SOLO' section.

La parte del TUTTI va eseguita da tutto il gruppo, la parte di SOLO va improvvisata a turno da ogni singolo partecipante.

Il tutto va eseguito su una pulsazione regolare che non si deve interrompere. Il "solista", nella sua improvvisazione, dovrà rispettare la durata della battuta e il gruppo dovrà rientrare alla fine della battuta di SOLO.

Esempio:

TUTTI

SOLO

The image shows a musical staff in 4/4 time. The first four measures contain a melody: quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter note C4, quarter note D4, quarter note E4, quarter note F4, quarter note G4. The last four measures contain a melody: quarter note G4, quarter note A4, quarter note B4, quarter note C4, quarter note D4, quarter note E4, quarter note F4, quarter note G4. A triplet of eighth notes is indicated above the first three notes of the last staff.

ESERCITAZIONI SCRITTE

INSERISCI IL PUNTO DI VALORE



5



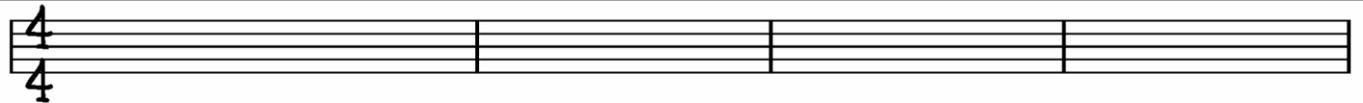
INSERISCI LE LINEE O STANGHETTE SPEZZABATTUTA



5



COMPONI UTILIZZANDO PUNTO E LEGATURA

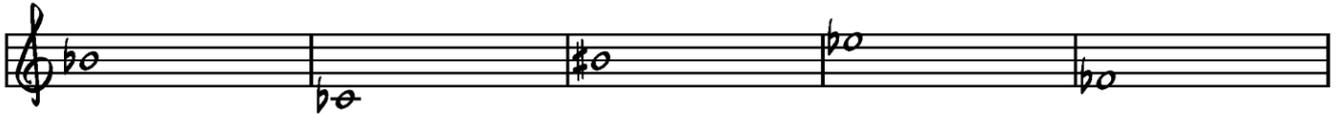


5

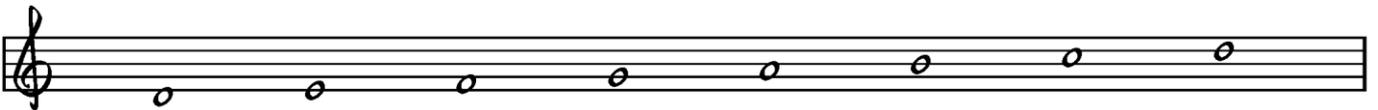
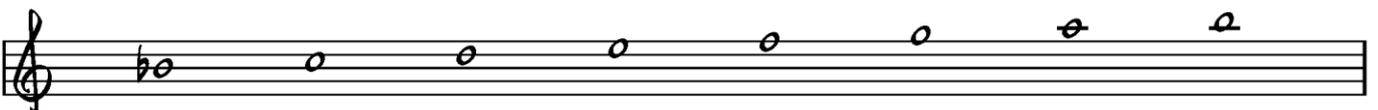
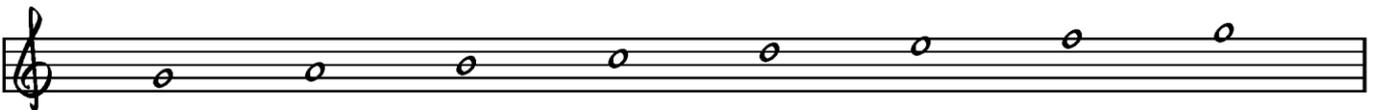
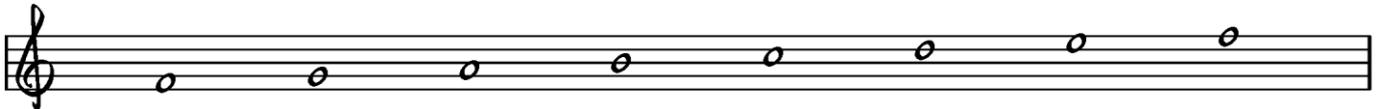


INDICA LA NOTA ENARMONICA CORRISPONDENTE

Esempio



INSERISCI LE ALTERAZIONI IN CHIAVE

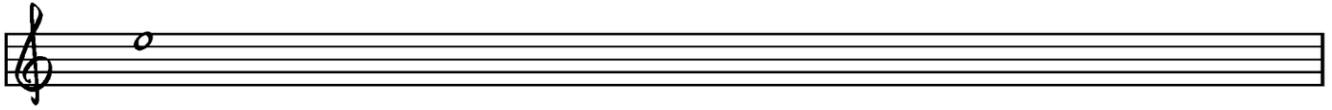


COSTRUISCI LA SCALA CROMATICA

ASCENDENTE



DISCENDENTE



INDICA L'INTERVALLO



CONTA L'INTERVALLO CON "T" E "ST"



INDICA SE L'INTERVALLO È "M" OPPURE "MIN"



SCRIVI LE TRE NOTE DELL'ACCORDO ALLO S.F.

Am D Em F G Bb E

Fm Cm E C Dm Gm B

SCRIVI LA SIGLA

Handwritten chord symbols: G, A#, B#, C, D, Eb, E#

Handwritten chord symbols: F#, G, Ab, Bb, Cb, D, E#

SCRIVI L'ACCORDO ALLO S.F.

Handwritten chord symbols: G, A, B, C, D

Handwritten chord symbols: F, G, A, B, C

SCRIVI SF, 1R E 2R DI CIASCUNO DEGLI ACCORDI INDICATI

Dm F Am

Bb G C

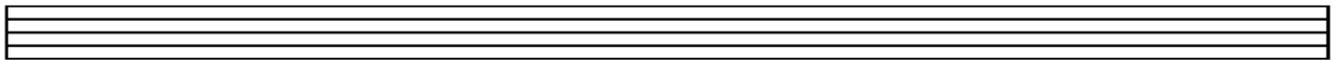
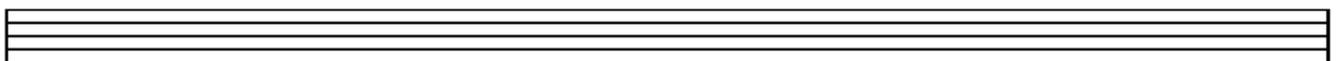
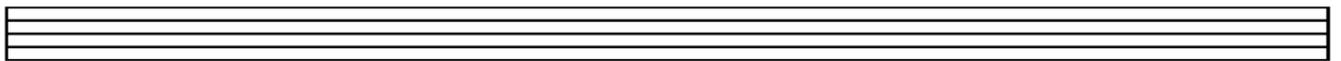
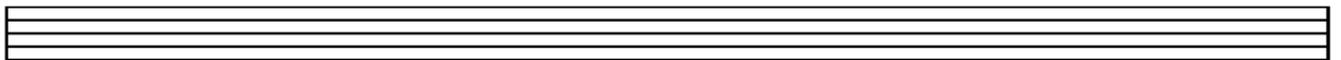
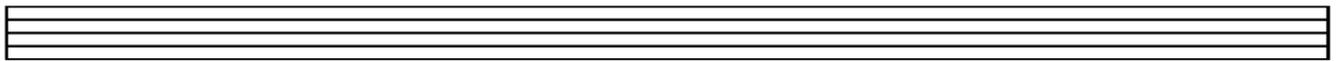
COMPLETA INSERENDO LE NOTE MANCANTI

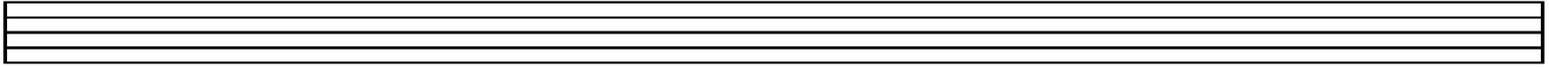
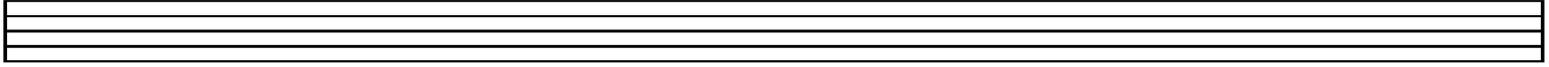
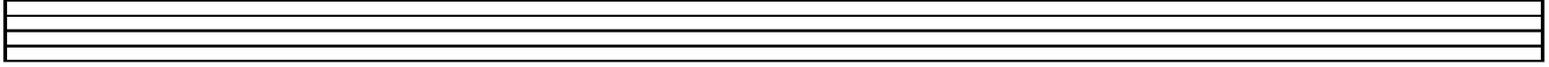
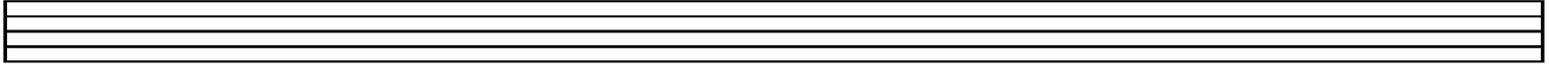
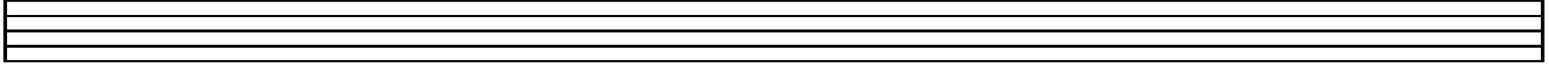
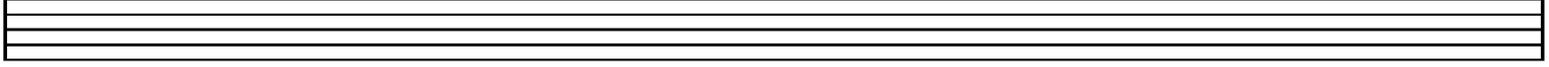
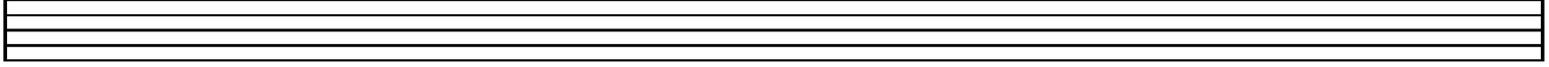
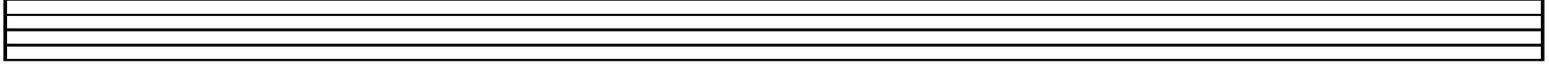
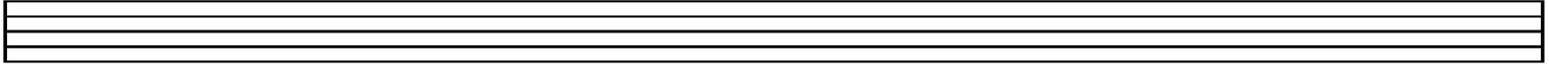


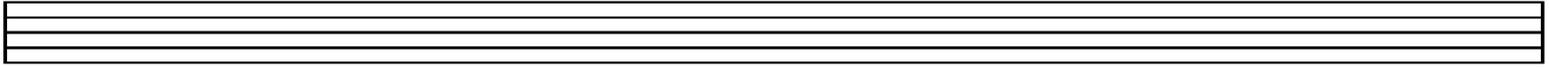
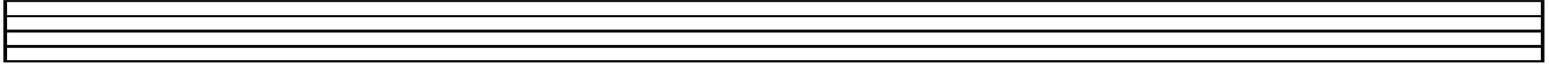
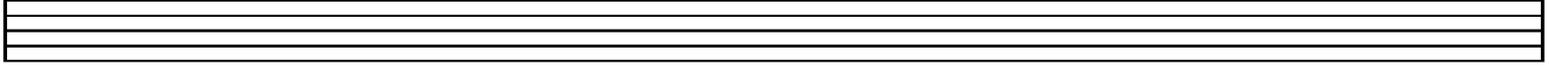
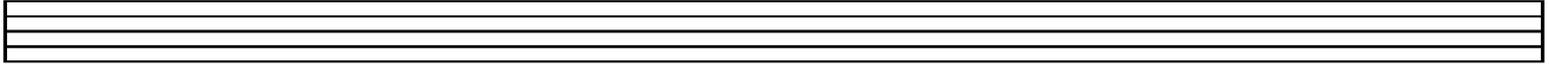
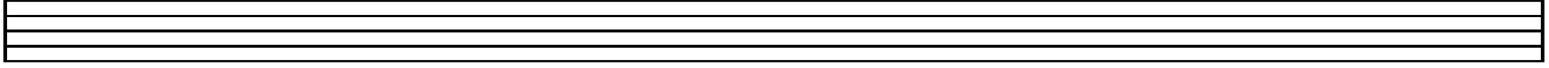
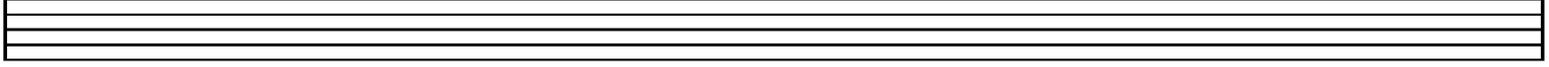
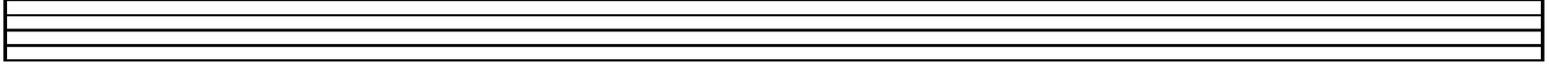
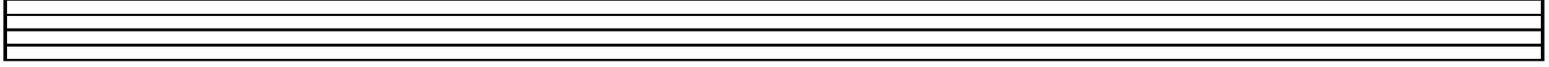
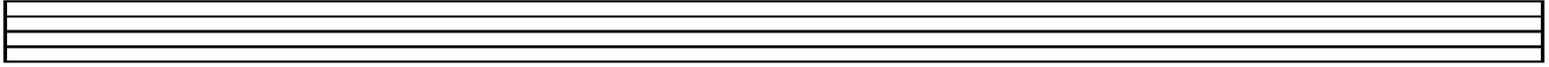
E Fm G Dm Gm Em

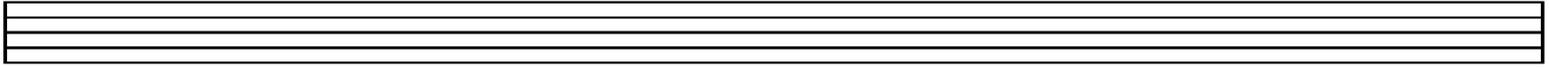
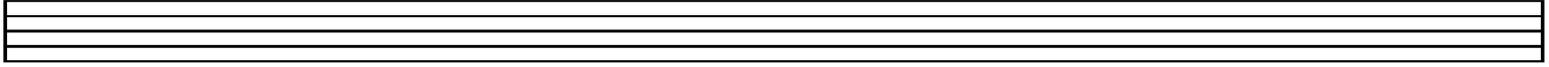
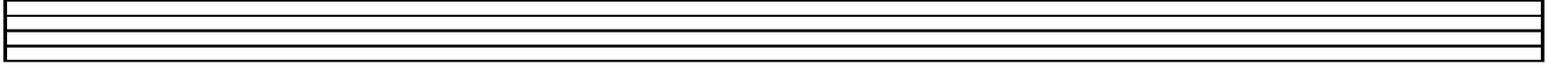
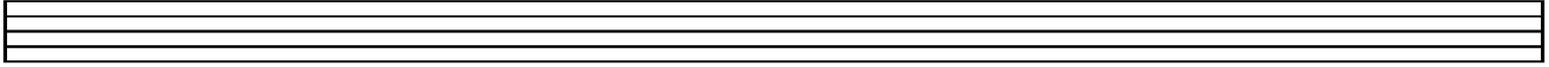
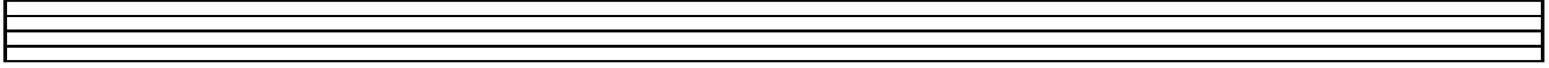
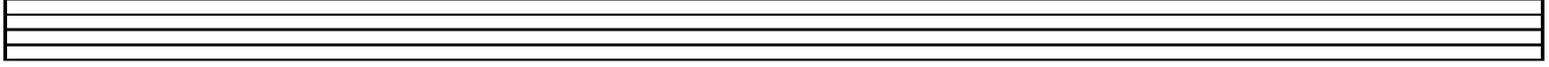
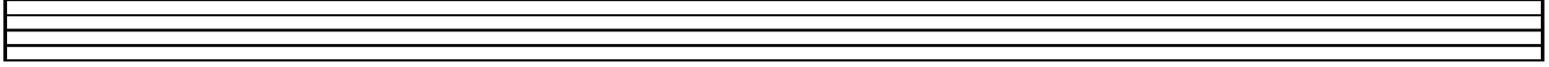
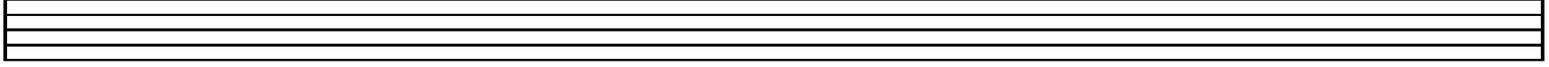
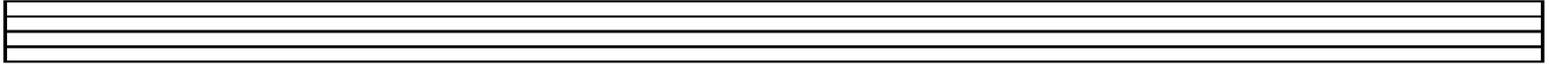


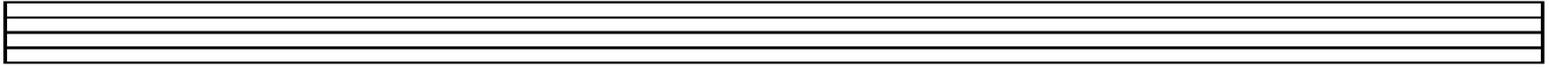
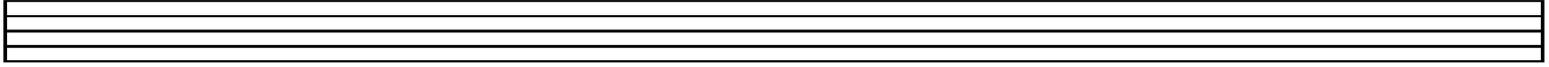
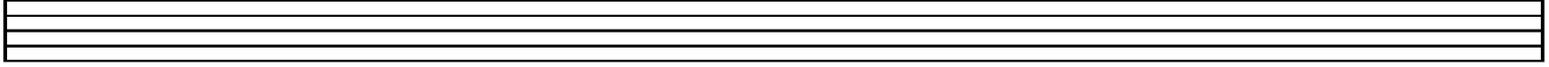
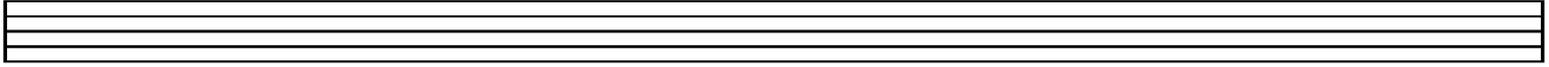
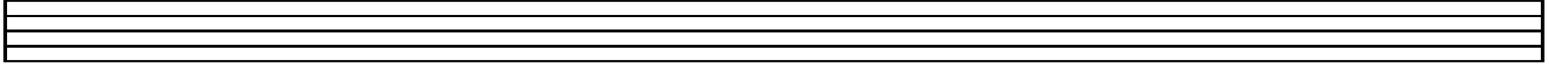
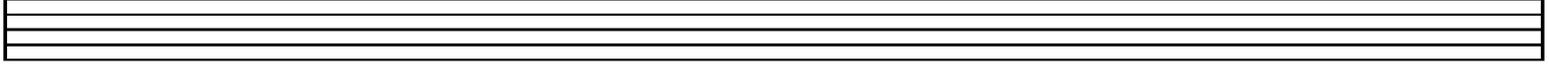
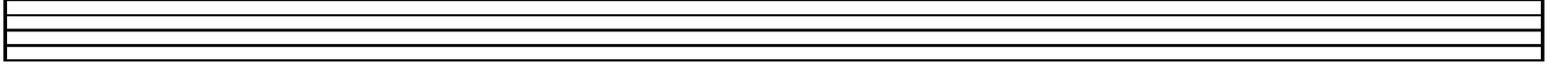
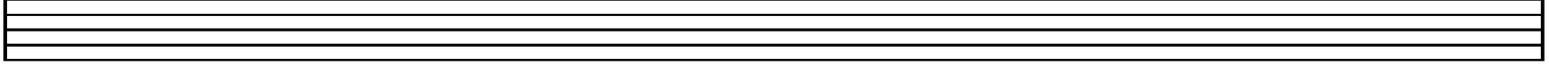
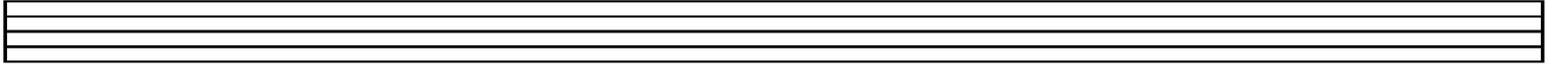
A Am Bb Eb F Abm

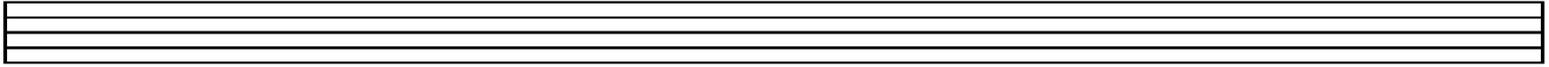
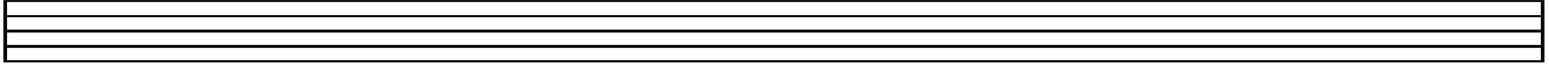
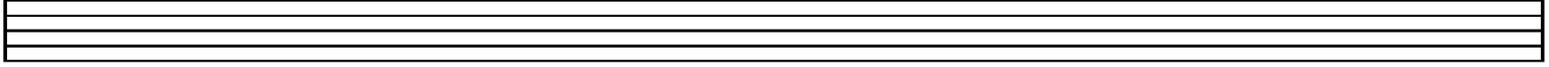
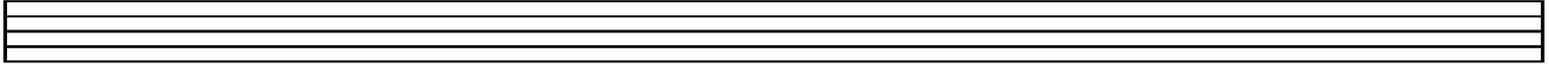
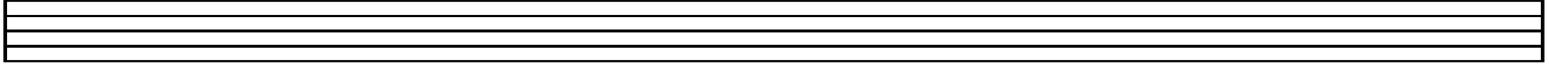
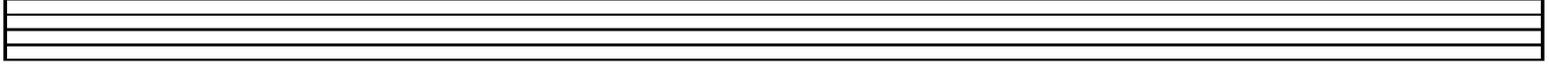
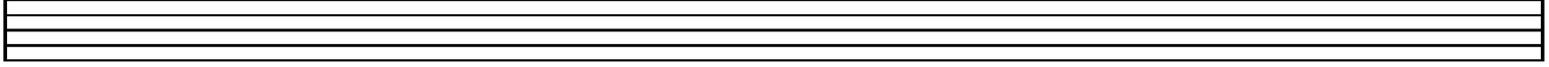
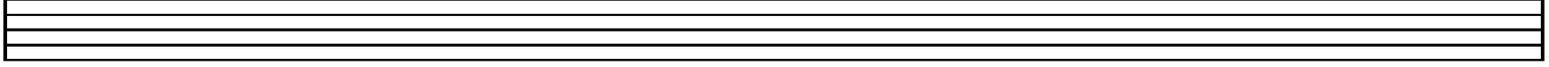
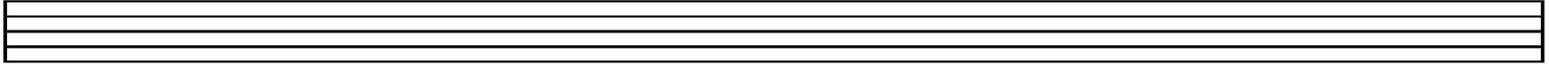


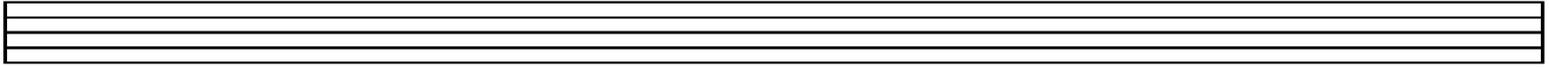
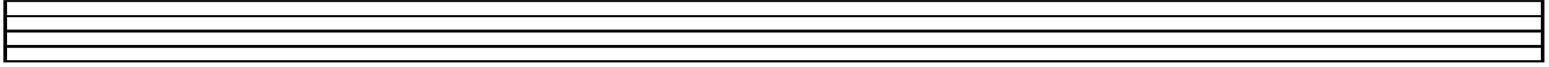
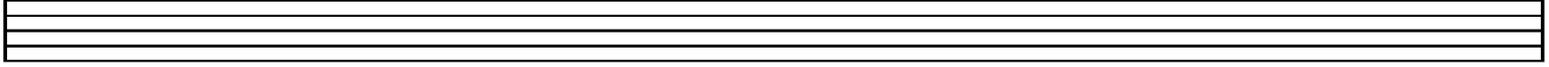
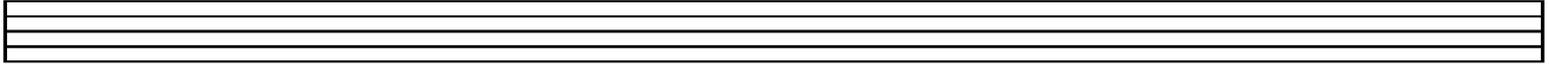
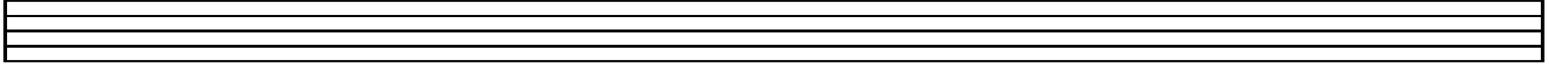
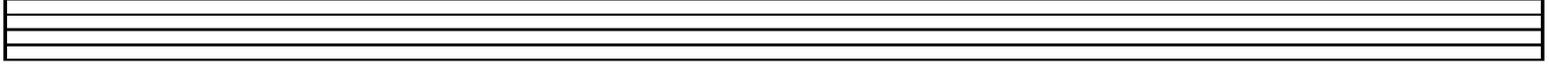
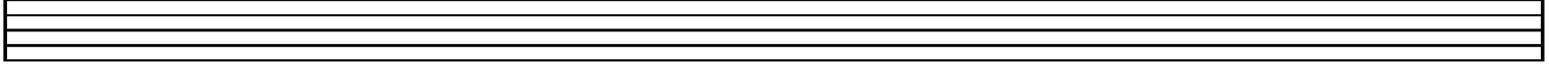
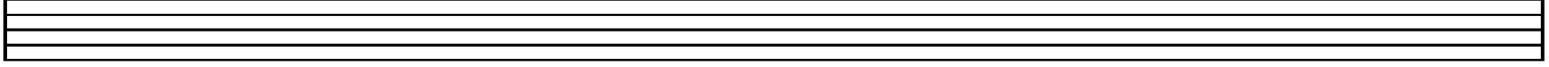
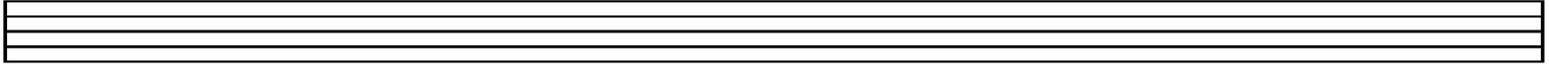


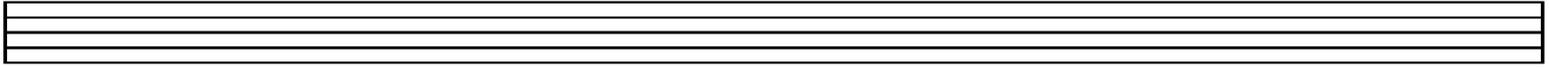
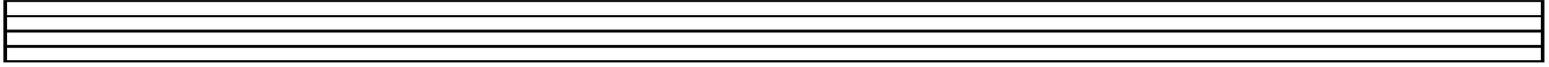
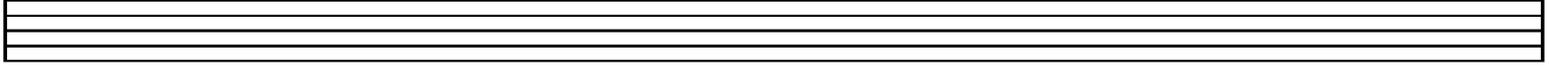
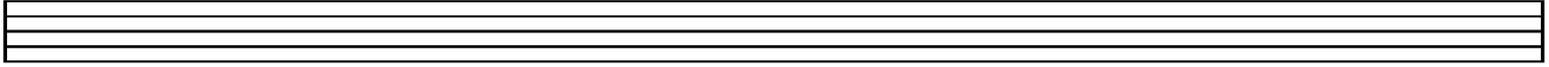
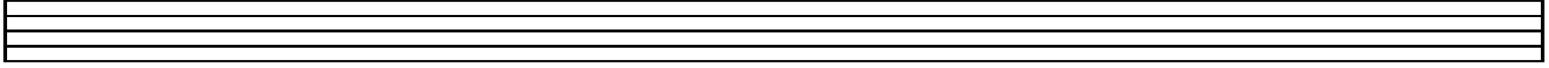
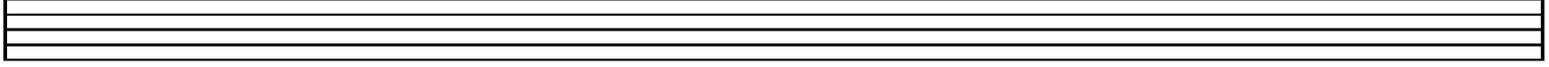
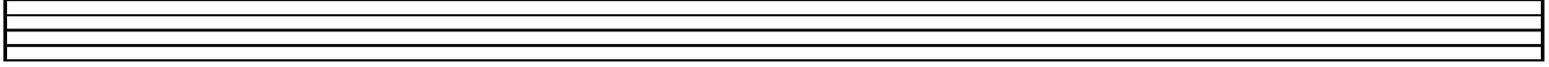
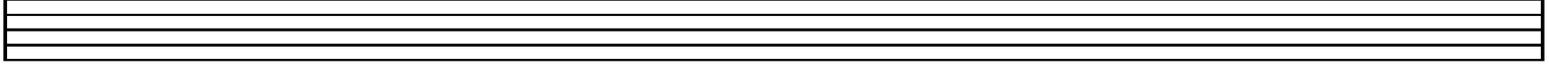
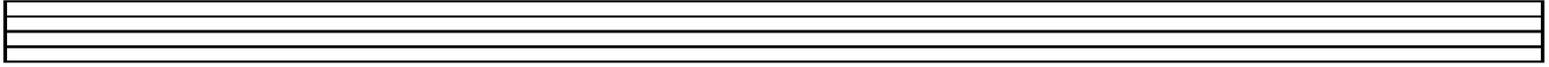


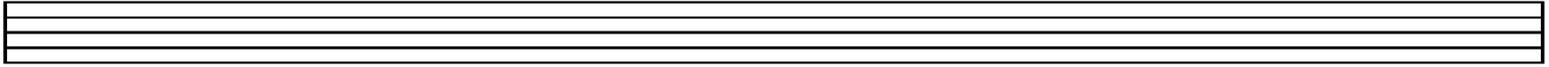
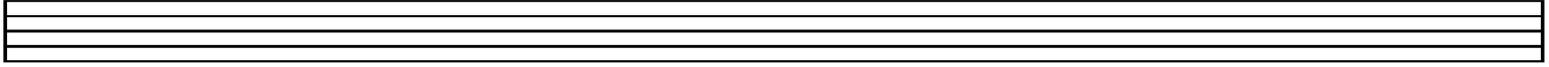
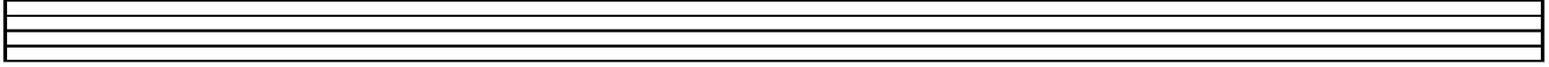
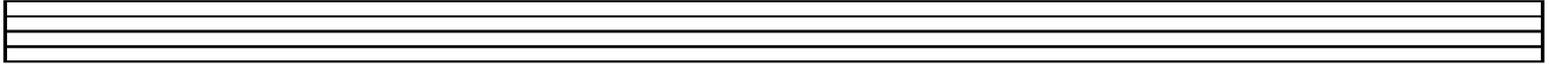
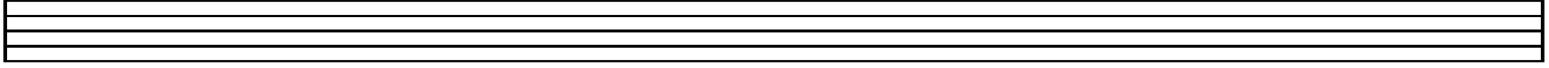
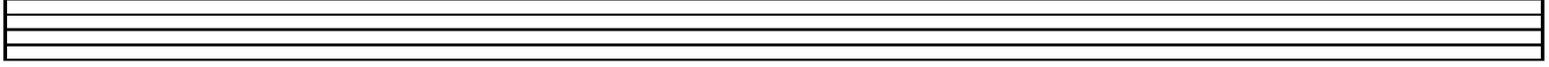
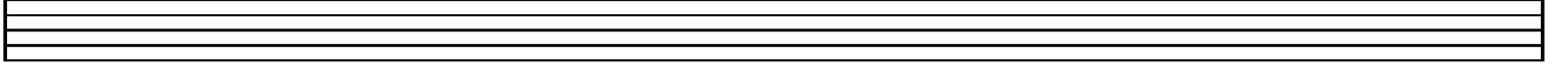
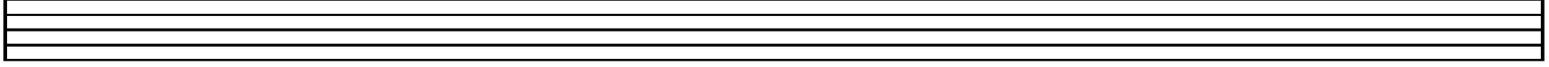
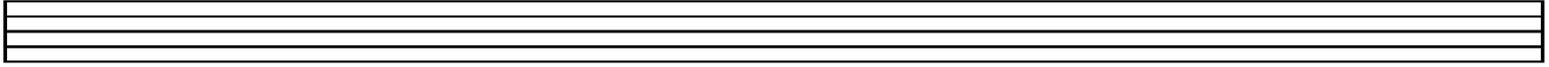


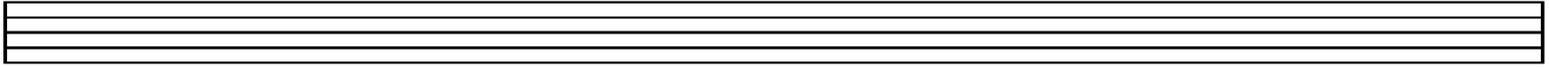
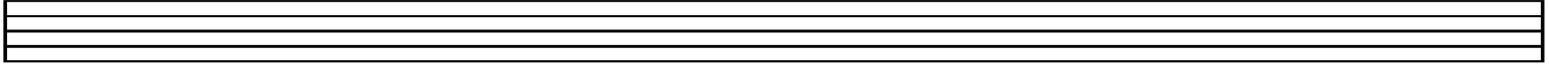
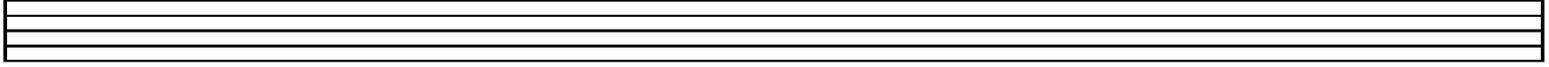
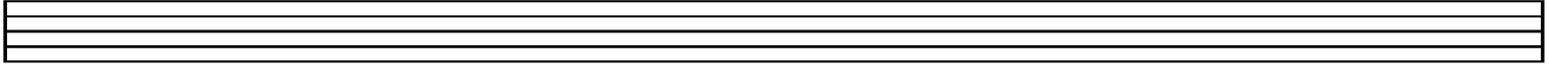
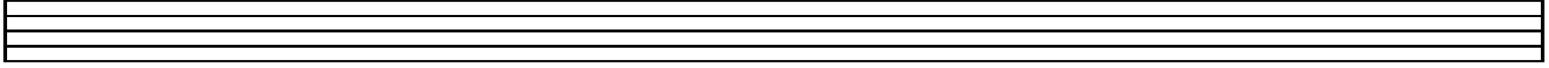
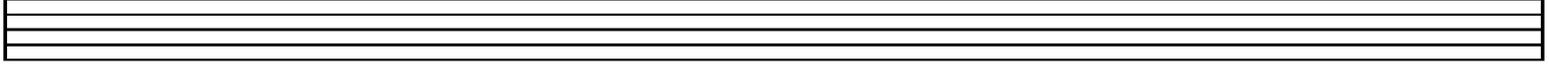
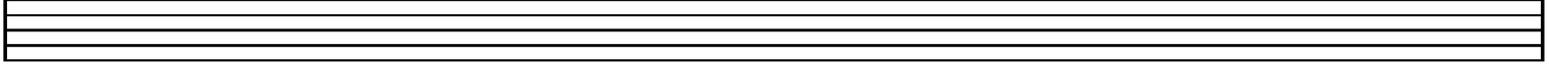
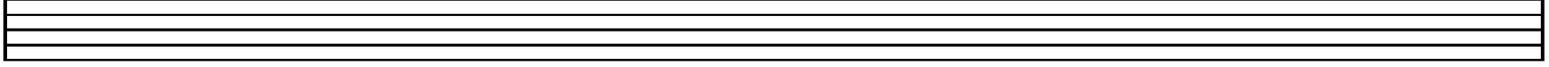
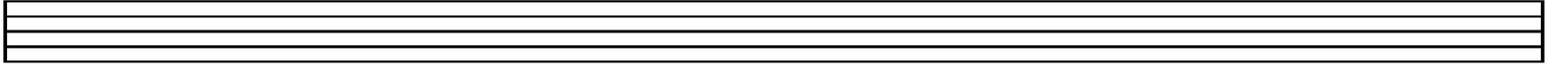


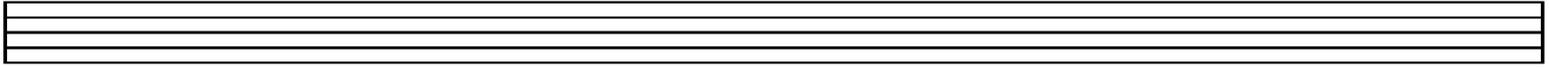
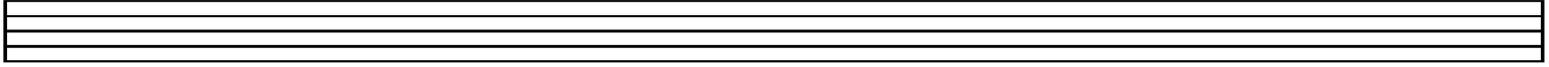
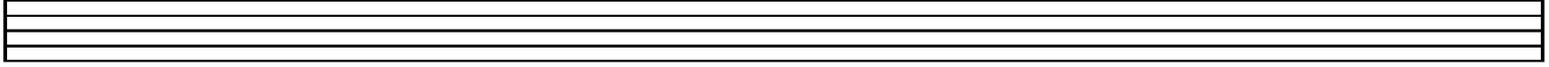
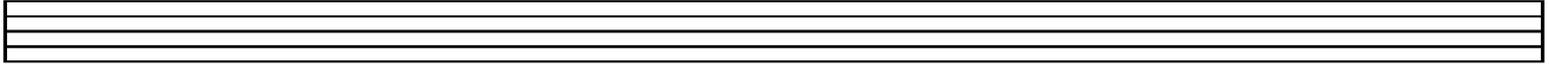
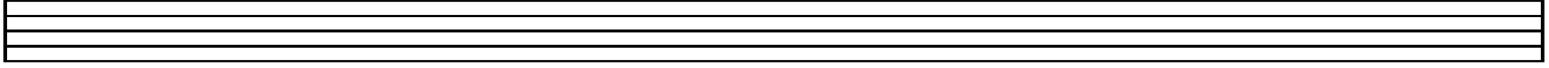
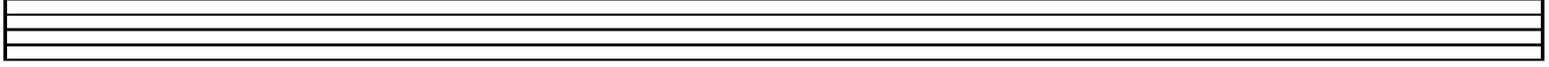
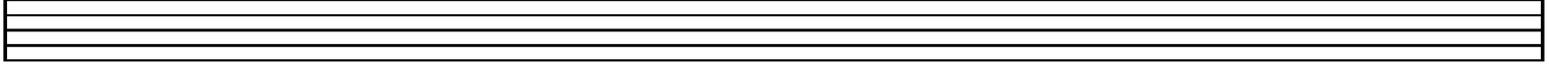
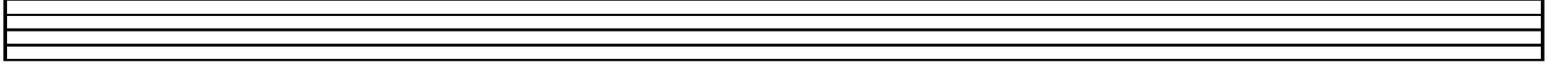
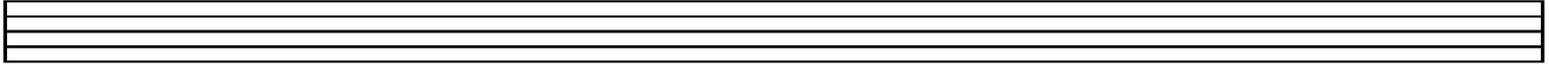












Teoria musicale – parte 2

1) RITMI E TEMPI

- 1a. TEMPI SEMPLICI E TEMPI COMPOSTI
- 1b. TERZINA, SINCOPE E CONTRATTEMPO
- 1c. SWING E SHUFFLE

2) SCALE TONICHE E TONALITÀ

- 2a. LA SCALA DIATONICA MAGGIORE (il modello)
- 2b. IL CIRCOLO DELLE QUINTE
- 2c. IL TRASPORTO

3) INTERVALLI

- 3a. GLI INTERVALLI DELLA SCALA MAGGIORE E MINORE
- 3b. INTERVALLI ECCEDENTI E DIMINUITI
- 3c. TIPI DI INTERVALLO

4) LE SCALE MINORI

- 4a. LA SCALA MINORE NATURALE
- 4b. LA SCALA MINORE ARMONICA
- 4c. LA SCALA MINORE MELODICA
- 4d. LA SCALA DORICA

5) SIGLE, ACCORDI E GIRI ARMONICI

- 5a. ARMONIZZAZIONE DELLA SCALA MAGGIORE
- 5b. ARMONIZZAZIONE A 4 VOCI (accordi di settima)
- 5c. GIRI ARMONICI E TABELLINE ARMONICHE
- 5d. SIGLE E NOTE

RITMI E TEMPI

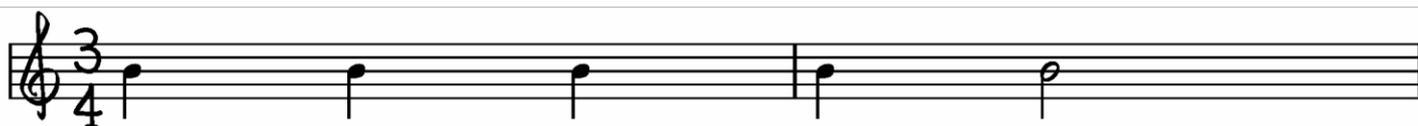
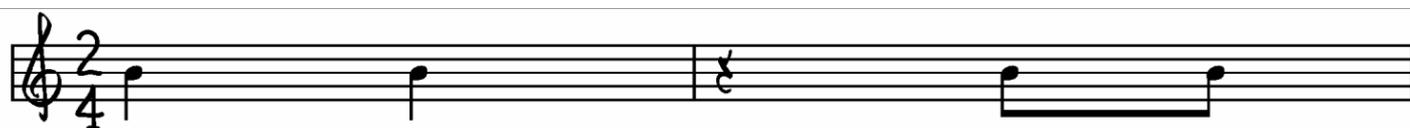
1a. TEMPI SEMPLICI E TEMPI COMPOSTI

I TEMPI SEMPLICI sono indicati con delle frazioni numeriche:

$$\frac{2}{4}, \frac{3}{4}, \frac{4}{4}, \frac{2}{2}, \frac{4}{8}$$

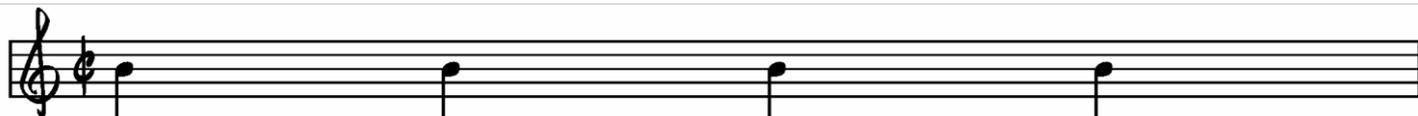
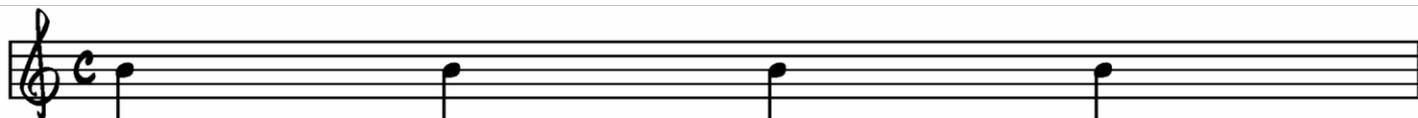
Sono definiti TEMPI BINARI poiché ogni movimento è diviso in due parti; nel caso ad esempio del $\frac{2}{4}$, ogni movimento ha la durata di $\frac{1}{4}$ ed è diviso a sua volta in due ottavi, uno in battere ed uno in levare.

Il tempo viene scritto all'inizio del pentagramma e indica la durata di ogni battuta.



Il tempo 4/4 può essere anche indicato con una C

IL TEMPO TAGLIATO (2/2) con ♩



Apparentemente le due battute sono uguali. In realtà cambia il modo di tenere il tempo: nel primo caso si conta su quattro pulsazioni, nel secondo caso solo due.

I TEMPI COMPOSTI differenziano dai TEMPI SEMPLICI in quanto ogni movimento è diviso in tre parti. Sono definiti infatti TEMPI TERNARI.

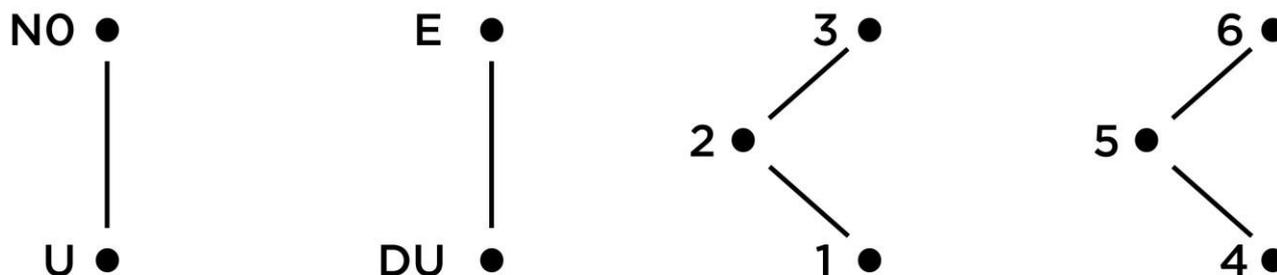
I tempi semplici (2/4, 3/4, 4/4) hanno nel 6/8, 9/8 e 12/8 i tempi composti corrispondenti.



Nell'esempio 3 vi è una dimostrazione di parte ritmica in 6/8.

Si possono notare i due movimenti della battuta e alcune tra le principali figurazioni ritmiche utilizzate: ottavi, metà, intero, etc. e le corrispondenti durate, indicate con i numeri.

Per meglio comprendere la differenza tra tempi binari e ternari può essere utile tenere il tempo con la mano, come nell'esempio, contando ad alta voce.



1b. TERZINA, SINCOPE E CONTRATTEMPO



Nell'esempio 5 è inserita una nuova figura ritmica: la TERZINA. La terzina è una figura ritmica di un tempo ternario inserita in un tempo binario.

Provate a pronunciare la parola "*ta-vo-lo*", tenendo con la mano una pulsazione regolare.

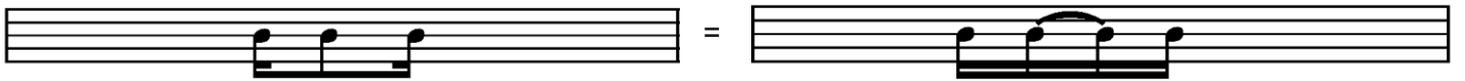
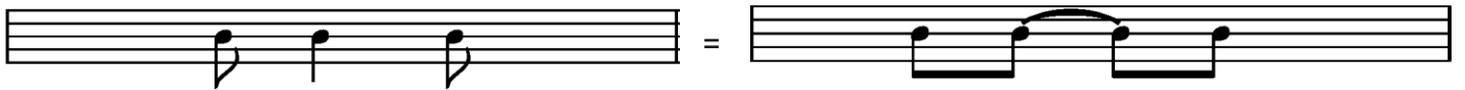
L'effetto della terzina è di contrasto ritmico, tra la rigida e precisa divisione con ottavi e sedicesimi del tempo binario e la divisione ternaria più morbida e scorrevole.

Come abbiamo visto precedentemente, vi è una stretta relazione tra i tempi semplici e i tempi composti



Nell'esempio possiamo notare la stessa misura scritta con tempo semplice e composto.

La SINCOPE è uno spostamento di accento.
È una figura ritmica caratterizzata da una nota lunga tra due note brevi



La sincope può essere **semplice**, come negli esempi precedenti, o **composta**, come nell'esempio successivo



IL CONTRATTEMPO è la sostituzione continua della nota sul tempo forte con una pausa



1c. SWING E SHUFFLE

Nel linguaggio usato abitualmente dai musicisti, SWING può avere diverse accezioni. Se riferito all'aspetto ritmico, "SWINGATO" indica un modo particolare di pronunciare, con il proprio strumento o con la voce, le frasi musicali.

Spesso capita di trovare, come indicazione ritmica all'inizio di un brano, *swing feel* o *shuffle tempo*; ciò significa un particolare modo di pronunciare frasi.

In particolare gli ottavi vengono scritti

SWING FEEL



ma suonati

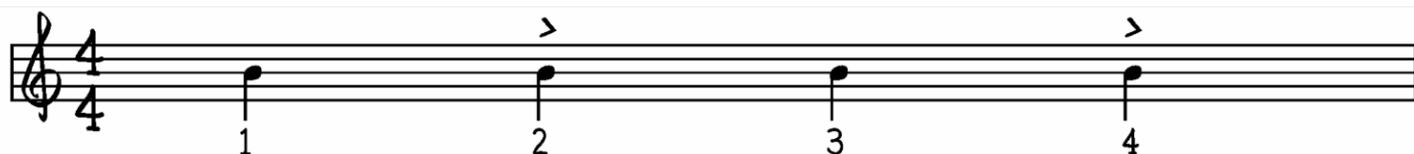


Lo stesso esempio scritto con il tempo corrispondente 12/8



Come si può notare, utilizzare "swing" o "shuffle" non è altro che una convenzione che permette di suonare un tempo binario come se fosse un tempo ternario.

Vi è inoltre un'altra caratteristica: in un brano swing gli accenti nel tempo 4/4 cadono sui tempi deboli, il 2 e il 4.



Provate a battere le mani nello stesso brano sui tempi forti 1 e 3 e poi sui tempi deboli 2 e 4 e sentite la differenza di spinta ritmica.

SCALE DIATONICHE E TONALITÀ

2a. LA SCALA DIATONICA MAGGIORE (il modello)

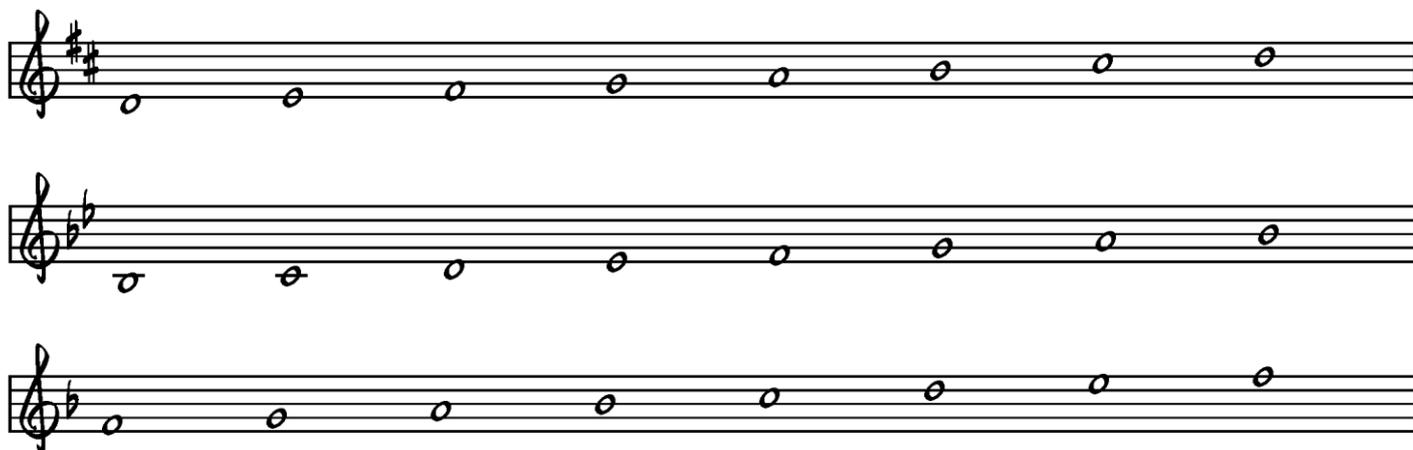
La scala diatonica è una successione di suoni, formata da sette gradi, secondo una progressione di cinque toni e due semitoni

Il modello della SCALA DIATONICA MAGGIORE (T T ST T T T ST) può essere utilizzato partendo da ogni nota per la costruzione di nuove scale.

Se la costruzione della nuova scala seguirà il modello della scala di Do è inevitabile che, per rispettare la posizione dei semitoni, si debbano inserire delle alterazioni.

Alterazioni che per ogni scala andranno inserite in chiave.

Come si può vedere nell'esempio, i diesis e i bemolle, anziché vicino alla nota, vengono posizionati in chiave.



Le ALTERAZIONI in CHIAVE vengono mantenute per l'intera durata della partitura. Indicano la TONALITÀ, ovvero la scala principale sulla quale è costruito un brano musicale.

2b. IL CIRCOLO DELLE QUINTE

Il circolo delle quinte è uno schema che mette in relazione tutte le scale, attraverso l'intervallo di 5^a ascendente e discendente, e permette di individuare a colpo d'occhio tutte le alterazioni delle scale e della tonalità, le scale e le tonalità relative minori, le tonalità enarmoniche.

Nella parte esterna del cerchio sono indicate le TONALITÀ.

Nella parte interna le ALTERAZIONI RELATIVE.

Ancora più all'interno la TONALITÀ RELATIVA MINORE.

Un esempio di lettura: la scala di Bb ha in chiave 2 bemolli (Bb e Eb) e la sua relativa minore è il Gm.

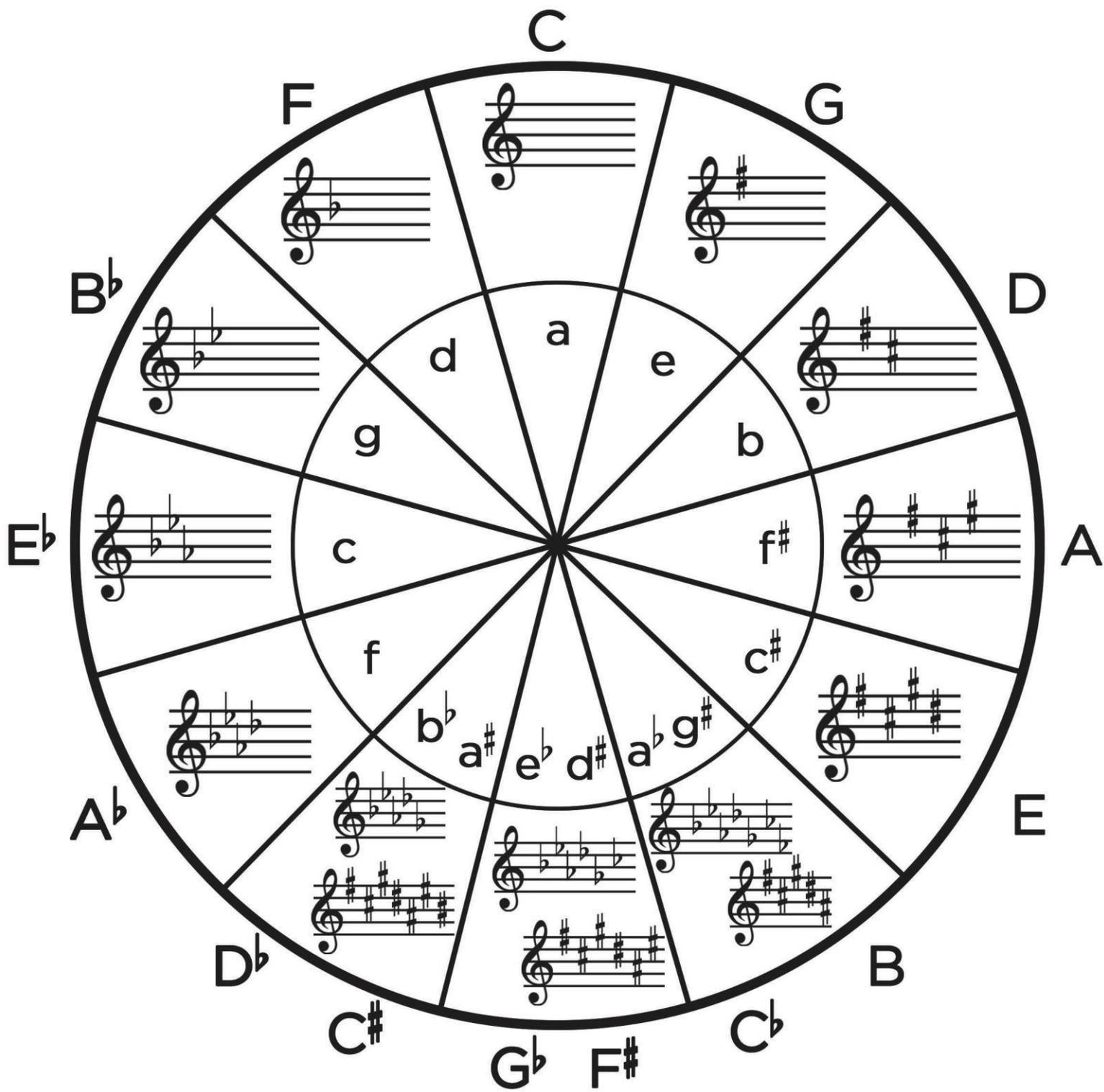
Come si può notare, salendo o scendendo di quinta in quinta, le alterazioni aumenteranno.

Si parte da Do che ha solo note naturali per arrivare al DO# e DOb che hanno tutte le note alterate.

Nella parte inferiore sono indicate le tonalità enarmoniche (stesse note con nome diverso).

Per facilitare ulteriormente la memorizzazione delle tonalità con le relative alterazioni può essere utile uno schema grafico.

SCALE:	C	G	D	A	E	B	F#	C#
Diesis:		F	C	G	D	A	E	B
SCALE:	C	F	Bb	Eb	Ab	Db	Gb	Cb
Bemolli:		B	E	A	D	G	C	F



2c. IL TRASPORTO

Non riesco a cantarla, è troppo bassa.

Non ci arrivo, è troppo alta.

Questa tonalità è scomodissima per la chitarra.

Puoi suonarla una quarta sopra?

Capita spesso che, nell'esecuzione di un brano musicale, la tonalità originale (quella utilizzata dal compositore) non sia adatta alla voce del cantante o non sia "comoda" per uno strumentista.

In questo caso il brano viene trasportato in un'altra tonalità.

Il trasporto riguarda sia l'aspetto melodico che l'aspetto armonico.

Nel primo caso, una volta individuata la nuova tonalità, si ARMA la CHIAVE e si riscrive la melodia, facendo attenzione alle eventuali alterazioni momentanee.

Melodia Sol Maggiore



Melodia La Maggiore (1T sopra)



Melodia Fa Maggiore (1T sotto)



La prima frase melodica è in G maggiore.

Per trasportarla un tono sopra (LA maggiore) è necessario alterare tre note (FA, DO, SOL).

Per trasportarla un tono sotto (F maggiore) è necessario inserire il SI bemolle.

Per il trasporto degli accordi vale la stessa regola: deve essere mantenuta la stessa relazione tra gli accordi ma trasportati ad una diversa altezza.

G D Em C G A D



Trasporto 1T sopra

A E F#m D A B E



Trasporto 1T sotto

F C Dm Bb F G C



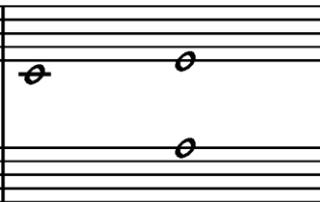
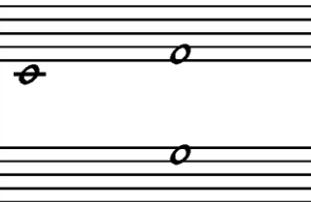
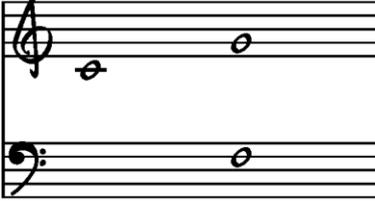
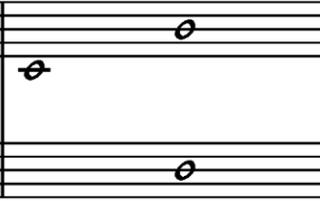
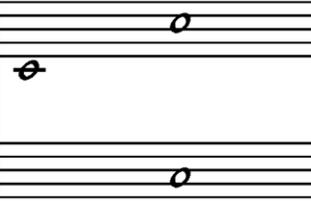
CLASSIFICAZIONE DEGLI INTERVALLI

Perfetto, Maggiore, Minore, Consonante, Semplice, Composto, Ascendente, Melodico, Armonico, Eccedente, Diminuito, ecc.

Dal punto di vista tecnico, la teoria musicale ci offre molte possibilità per classificare un intervallo musicale. Dal un punto di vista percettivo, ogni intervallo offre un'ampia gamma di significati: dà carattere a una melodia e ne determina il modo.

3a. GLI INTERVALLI DELLA SCALA MAGGIORE E MINORE

Se partiamo dagli intervalli della scala diatonica maggiore:

UNISONO	2° MAGGIORE	3° MAGGIORE	4° PERFETTA
			
	2° MINORE	3° MINORE	4° PERFETTA
			
5° PERFETTA	6° MAGGIORE	7° MAGGIORE	8° PERFETTA
			
5° PERFETTA	6° MINORE	7° MINORE	8° PERFETTA
			

Possiamo notare che gli intervalli di 2^a, 3^a, 6^a e 7^a sono MAGGIORI in ascensione e MINORI in discesa, in quanto c'è sempre una differenza di un semitono.



Per lo stesso motivo, il RIVOLTO di un intervallo maggiore diventa minore e viceversa.



Gli intervalli di 4^a, 5^a e 8^a sono definiti PERFETTI in quanto, sia in senso ascendente che in senso discendente, mantengono lo stesso numero di toni e semitoni.



Per la decodifica degli intervalli è importante aver memorizzato il circolo delle quinte e le alterazioni di tutte le scale: se l'intervallo appartiene alla scala maggiore sarà Maggiore o Perfetto.

Gli intervalli della scala minore naturale sono: 2^a maggiore, 3^a, 6^a e 7^a minori; 4^a, 5^a e 8^a perfetti.

Scala Minore Naturale



Unisono

2°M

3°m

4°P



5°P

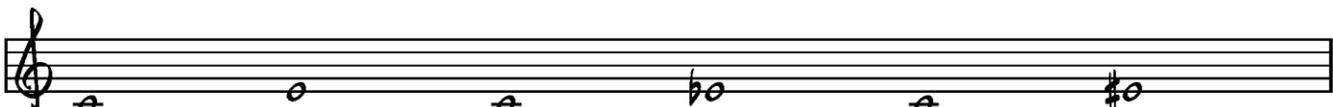
6°M

7°m

8°P

3b. INTERVALLI ECCEDENTI E DIMINUITI

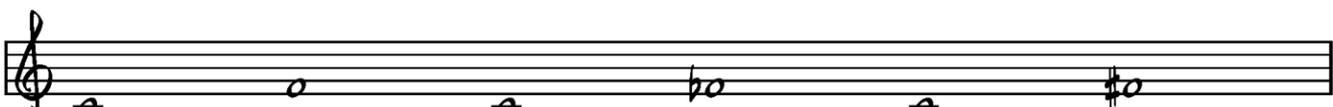
Se si modificano gli intervalli perfetti, maggiori e minori, ampliandoli o riducendoli di semitoni cromatici, otteniamo intervalli di diversa specie: un intervallo maggiore abbassato di un semitono diventa minore, alzato di un semitono diventa eccedente; un intervallo perfetto abbassato di un semitono diventa diminuito, alzato di un semitono eccedente; un intervallo minore abbassato di un semitono diventa diminuito, alzato diventa maggiore.



3°M

3°m

3°ecc



4°P

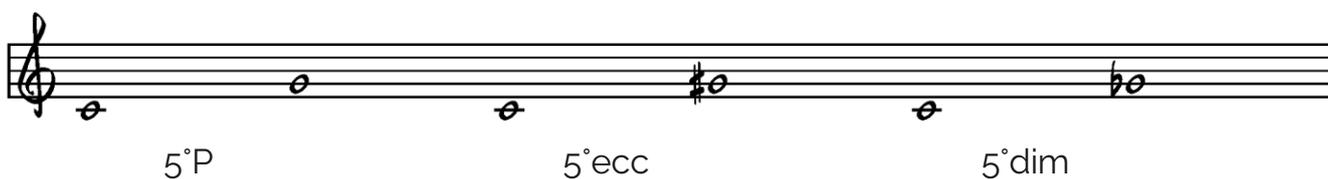
4°dim

4°ecc

Come si può notare, alcuni intervalli di specie diversa hanno uguale ampiezza (DO-MI#, DO-FA). È comunque importante comprendere il sistema complessivo per la decodifica degli intervalli.

DIMINUITO ← ^{-ST} MINORE ← ^{-ST} MAGGIORE → ST ECCELENTE

DIMINUITO ← ^{-ST} PERFETTO → ST ECCELENTE



3c. TIPI DI INTERVALLO

Abbiamo preso in considerazione finora gli intervalli dal punto di vista dell'ampiezza. Ma gli intervalli possono essere definiti secondo criteri diversi.

In schema:

INTERVALLO MELODICO: due suoni in successione

INTERVALLO ARMONICO: due suoni simultanei



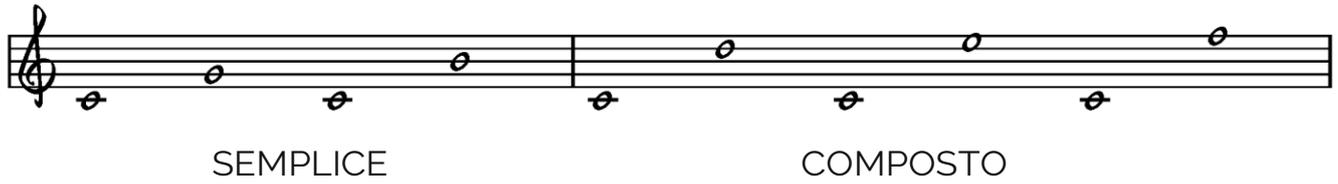
INTERVALLO CONGIUNTO: due note vicine appartenenti alla stessa scala

INTERVALLO DISGIUNTO: due note non contigue



INTERVALLO SEMPLICE: all'interno dell'ottava.

INTERVALLO COMPOSTO: quando supera l'ottava.



INTERVALLO DIATONICO: tra due note della stessa scala

INTERVALLO CROMATICO: tra due note appartenenti alla scala cromatica o a scale diverse.



LE SCALE MINORI

Esistono, come vedremo, diversi tipi di scale minori, con caratteristiche e sonorità diverse, ma con un intervallo che le accomuna e caratterizza: l'intervallo di terza minore ovvero l'intervallo di un tono e un semitono dalla tonica.

4a. LA SCALA MINORE NATURALE

A ogni scala maggiore corrisponde una scala minore relativa. Questa nuova scala (SCALA MINORE NATURALE) si costruisce partendo dal sesto grado della scala maggiore. La scala minore naturale avrà le stesse note della scala maggiore relativa ma una diversa TONICA e una diversa disposizione dei semitoni.



Osservando la scala e la disposizione dei semitoni, possiamo notare che a differenza della scala maggiore, il 7° grado dista un tono dalla tonica. Per questo motivo non possiede la stessa forza di attrazione verso la TONICA che ha nella scala maggiore.

Provate a suonare la scala di DO o ad improvvisare una melodia con le stesse note. Potrete notare che se vi fermate, lasciando sospesa la nota SI (sensibile), avrete un senso di mancata chiusura, di irrisolutezza.

Questo per via della forza esercitata da questa nota all'interno della scala verso la tonica.

Per questo motivo, e per un problema armonico che vedremo in seguito, è stata creata una nuova scala: la SCALA MINORE ARMONICA.

4b. LA SCALA MINORE ARMONICA

La scala minore armonica avrà quindi le stesse note della scala minore naturale ma con il 7° grado alzato di un semitono.



Questo spostamento di semitono risolve il problema della sensibile ma, come si può notare, genera un "buco" di un tono e semitono tra il 6° e il 7° grado.

Per questo motivo è una scala dalla sonorità molto particolare che rimanda a musiche orientali, arabeggianti.

4c. LA SCALA MINORE MELODICA



Nella scala minore melodica, il problema del tono e semitono tra sesto e settimo grado della scala armonica, si risolve alzando di un semitono anche il sesto grado.

Osservando la scala possiamo notare che nella parte ascendente ha le stesse note della scala maggiore con un'unica differenza: la terza minore.

E nella parte discendente riprende le note della scala minore naturale.

Per semplificare, confrontate la scala di Do Maggiore con la minore melodica.

DO RE MI FA SOL LA SI DO

DO RE Mib FA SOL LA SI DO

La scala minore melodica uguale in senso ascendente e discendente è la scala BACHIANA o REAL MELODIC.



In pratica una scala maggiore con la terza minore.

Questa scala è molto utilizzata nell'improvvisazione nel Jazz moderno.

4d. LA SCALA DORICA



È una SCALA MODALE, costruita partendo dal 2° grado di una scala maggiore.

La scala dorica di RE Dorica avrà quindi le stesse note della scala di DO.

È una scala caratterizzata dagli intervalli di 3^a minore e di 6^a maggiore, che la differenziano dalla scala minore naturale.

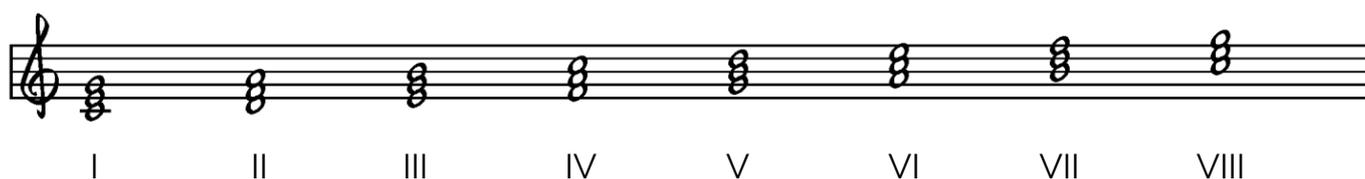
La scala dorica è molto utilizzata nell'improvvisazione nei generi Pop, Jazz e Funk.

SIGLE, ACCORDI E GIRI ARMONICI

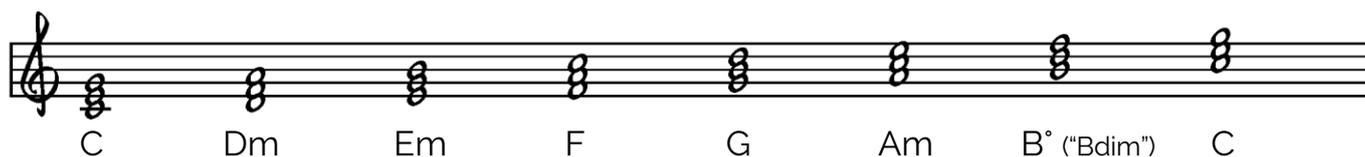
Il sistema di rappresentazione degli accordi con sigle è stato introdotto dai musicisti Jazz, e consiste nell'indicare attraverso una sigla (C, Gm, F7) le note da utilizzare per un accordo. Ma andiamo con ordine.

5a. ARMONIZZAZIONE DELLA SCALA MAGGIORE

Armonizzare una scala significa costruire su ogni grado della scala un accordo, utilizzando solo note della scala stessa. Ogni accordo (triade) sarà composta da TONICA (1° grado), MEDIANTE (3° grado) e DOMINANTE (5° grado).



Le triadi generate saranno di tre tipi: maggiori (1°, 4°, 5° grado), minori (2°, 3°, 6° grado) e diminuite (7° grado). Possono essere indicate con sigle.

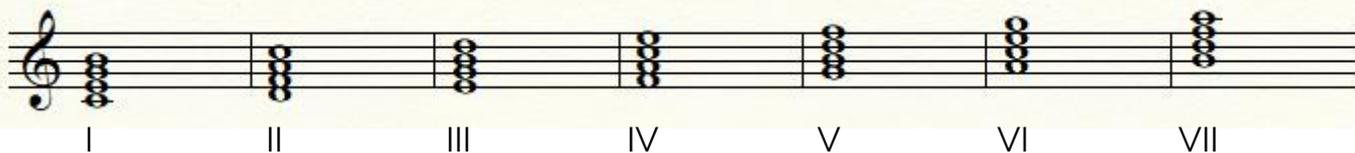


Per costruire o riconoscere con facilità gli accordi, è fondamentale conoscere tutte le scale e le alterazioni che contengono; a tale scopo il circolo delle quinte diventa uno strumento indispensabile.

Le sigle indicano quindi la nota fondamentale dell'accordo (tonica) e la specie di accordo (maggiore, minore etc.). Con la sigla lo strumentista ha libera scelta sulla disposizione delle singole note (voci) dell'accordo sul proprio strumento.

5b. ARMONIZZAZIONE A QUATTRO VOCI (accordi di settima)

Allo stesso modo dell'armonizzazione a tre voci, possiamo armonizzare a quattro voci:



Come possiamo notare, questi accordi, oltre alle tre voci 1^a, 3^a e 5^a, hanno tutti la 7^a.

Le sigle, per indicare gli accordi di 7^a, sono le seguenti:



Avremo quindi quattro tipi di accordo:

Maj7 (1° e 4° grado), min7 (2°, 3°, 6° grado), 7 (5° grado) e min7/5b (7° grado).

Le caratteristiche degli accordi a 4 voci sono le seguenti:

Maj7	1 ^a	3 ^a M	5 ^a P	7 ^a M
min7	1 ^a	3 ^a min	5 ^a P	7 ^a min
7	1 ^a	3 ^a M	5 ^a P	7 ^a min
m7b5	1 ^a	3 ^a min	5 ^a dim	7 ^a min

Tutti gli accordi ottenuti armonizzando una scala, sono gli accordi diatonici della tonalità.

5c. GIRI ARMONICI E TABELLINE ARMONICHE

Un GIRO ARMONICO è una sequenza di accordi utilizzato come base armonica per una canzone o un brano strumentale.

Nei giri armonici più semplici, gli accordi sono tutti della tonalità, generati quindi dalla stessa scala. Come abbiamo visto nell'armonizzazione della scala, su ogni grado si costruisce un diverso tipo di accordo.

Quindi, per esempio, un giro armonico IV V I o I VI II V7 potrà avere accordi diversi a seconda della tonalità di partenza.

IV	V	I	
F	G	C	in Do Maggiore
I	VI	II	V7
F	Dm	Gm	C7
			in Fa Maggiore

Le TABELLINE ARMONICHE sono semplici schemi utilizzabili per riconoscere e/o calcolare immediatamente gli accordi di una tonalità:

IV (FA)	I (DO)	V (SOL)
II (REm)	VI (LAm)	III (MIm)

Le tabelline armoniche sono facilmente individuabili isolando una parte del circolo delle quinte: si decide qual è il primo grado e si "isola" la parte che comprende il quarto e il quinto, con i relativi minori.

5d. SIGLE E NOTE

Il sistema di sigle è molto comodo poiché con una "semplice" sigla si permette al musicista di costruire un accordo.

Gli accordi visti fino ad ora, sono accordi ottenuti armonizzando una scala fino a quattro voci.

Nell'armonia moderna l'accordo è pensato con un'estensione su due ottave: avremo quindi accordi che, oltre alla settima, avranno nona, undicesima, tredicesima; oppure accordi generati da scale diverse dalla scala diatonica maggiore e quindi accordi con note alterate, intervalli eccedenti e diminuiti.

Un vasto e complesso "mondo armonico" rappresentato da sigle con apparenti bizzarre nomenclature.

Di seguito alcuni esempi.

Per comodità sarà utilizzato sempre il Do come nota fondamentale.

The image displays two musical staves, each with a treble clef and a key signature of one flat (Bb). The notes on the staff are arranged in groups corresponding to the chord symbols written above them. The first staff shows the following chords and their notes: C (C4, E4, G4), Cmaj7 (C4, E4, G4, Bb4), C7 (C4, E4, G4, Bb4), Cm7 (C4, Eb4, G4, Bb4), Cm7(b5) (C4, Eb4, Ab4, Bb4), C7dim (C4, Eb4, G4, Bb4), C7dim (C4, Eb4, G4, Bb4), and C5 (C4, E4, G4). The second staff shows: C(ADD9) (C4, E4, G4, A4), C7(sus4) (C4, F4, G4, Bb4), C6 (C4, E4, G4, A4), C11 (C4, Eb4, G4, Ab4, Bb4), C9(#11) (C4, Eb4, G4, Ab4, Bb4, #11), C13 (C4, Eb4, G4, Ab4, Bb4, #13), C7(#5) (C4, Eb4, G4, Ab4, Bb4, #5), and C7(b9) (C4, Eb4, G4, Ab4, Bb4, b9).

ESERCITAZIONI RITMICHE CON TEMPO $\frac{6}{8}$

6
8

1 2 3 4 5 6 123 456

4

8

11

14

6
8

4

7

ESERCITAZIONI RITMICHE CON TEMPO $\frac{12}{8}$

12
8

3

5

7

6
8

5

ESERCITAZIONI RITMICHE A DUE VOCI CON TEMPO $\frac{6}{8}$

Exercise 1: A two-staff musical exercise in 6/8 time. The first staff begins with a treble clef and a 6/8 time signature. The first measure contains a quarter rest followed by a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The second measure contains a quarter note C5, a quarter note B4, and a quarter note A4. The second staff begins with a bass clef. The first measure contains a quarter note G3, a quarter note F3, and a quarter note E3. The second measure contains a quarter note D3, a quarter note C3, and a quarter note B2.

3

Exercise 3: A two-staff musical exercise in 6/8 time. The first staff begins with a treble clef. The first measure contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The second measure contains a quarter note C5, a quarter note B4, and a quarter note A4. The second staff begins with a bass clef. The first measure contains a quarter note G3, a quarter note F3, and a quarter note E3. The second measure contains a quarter note D3, a quarter note C3, and a quarter note B2.

5

Exercise 5: A two-staff musical exercise in 6/8 time. The first staff begins with a treble clef. The first measure contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The second measure contains a quarter note C5, a quarter note B4, and a quarter note A4. The second staff begins with a bass clef. The first measure contains a quarter note G3, a quarter note F3, and a quarter note E3. The second measure contains a quarter note D3, a quarter note C3, and a quarter note B2.

7

Exercise 7: A two-staff musical exercise in 6/8 time. The first staff begins with a treble clef. The first measure contains a quarter note G4, a quarter note A4, and a quarter note B4. The second measure contains a quarter note C5, a quarter note B4, and a quarter note A4. The second staff begins with a bass clef. The first measure contains a quarter note G3, a quarter note F3, and a quarter note E3. The second measure contains a quarter note D3, a quarter note C3, and a quarter note B2.

ESECITAZIONI RITMICHE CON SINCOPE



5



3



5



7



ESERCITAZIONI RITMICHE CON TERZINA E CONTRATTEMPO



3



5



7



4



7



10



COMPONI LA SECONDA VOCE

4/4

3

3

5

5

7

7



3



5



7



3



5



7



3

3

5

7

9

ESERCITAZIONI SCRITTE

INSERISCI LE ALTERAZIONI IN CHIAVE



D

Bb

G

A



Eb

F

Ab

E



Ebm

Gm

Fm

Cm



Em

F#m

Am

C#m

INDICA LA TONALITÀ MAGGIORE E RELATIVA MINORE





INDICA IL RELATIVO MINORE

F →

Bb →

G →

Ab →

B →

A →

INDICA IL RELATIVO MAGGIORE

Em →

Fm →

Gm →

Bbm →

C#m →

Cm →

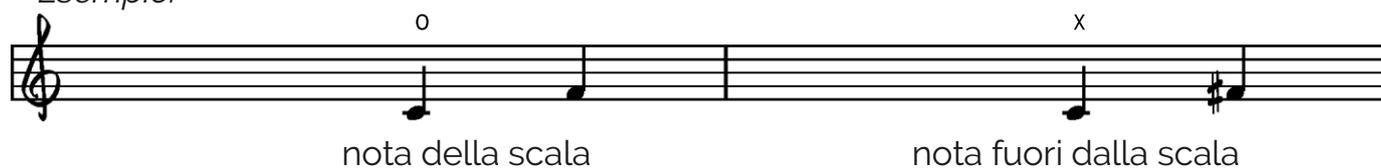
Bm →

F#m →

ESERCITAZIONI SCRITTE SU INTERVALLI

INDICA SE LA NOTA DELL'INTERVALLO APPARTIENE O MENO ALLA SCALA

Esempio:



A musical staff in treble clef with a key signature of one flat (Bb). The first measure contains a whole note G4 (labeled '0') and a whole note A4 (labeled 'nota della scala'). The second measure contains a whole note G4 (labeled 'x') and a whole note A#4 (labeled 'nota fuori dalla scala').



A musical staff in treble clef with a key signature of one flat (Bb). It contains four measures of whole notes: Bb4, D5, E5, and Bb4.



A musical staff in treble clef with a key signature of one flat (Bb). It contains four measures of whole notes: Bb4, D#5, E#5, and Bb4.



A musical staff in treble clef with a key signature of one flat (Bb). It contains four measures of whole notes: Bb4, D5, E5, and Bb4.



A musical staff in treble clef with a key signature of one flat (Bb). It contains four measures of whole notes: Bb4, D5, E5, and Bb4.

INDICA L'INTERVALLO CON:

M (maggiore), min (minore), P (perfetto), ecc (eccedente), dim (diminuito)

Esempio:

Three musical staves in treble clef showing intervals between notes. The first staff shows intervals: 5°P (C4 to G4), 6°min (C4 to A♭4), and 5°ecc (C4 to G♯4). The second staff shows intervals: 4°P (C4 to F4), 6°min (C4 to A♭4), 5°ecc (C4 to G♯4), 3°min (C4 to E♭4), 4°P (C4 to F4), and 2°M (C4 to D4). The third staff shows intervals: 4°P (C4 to F4), 5°ecc (C4 to G♯4), 3°min (C4 to E♭4), 4°P (C4 to F4), 5°ecc (C4 to G♯4), and 2°M (C4 to D4). The fourth staff shows intervals: 4°P (C4 to F4), 5°ecc (C4 to G♯4), 3°min (C4 to E♭4), 4°P (C4 to F4), 5°ecc (C4 to G♯4), and 2°M (C4 to D4).

SCRIVI LA SECONDA NOTA DELL'INTERVALLO ASCENDENTE

Three musical staves in treble clef showing intervals with the first note on C4. The first staff shows intervals: 4°P (C4 to F4), 6°M (C4 to G4), 3°min (C4 to E♭4), and 2°M (C4 to D4). The second staff shows intervals: 5°dim (C4 to F♭4), 5°dim (C4 to G♭4), and 7°min (C4 to E♭5). The third staff shows intervals: 3°min (C4 to E♭4), 5°ecc (C4 to G♯4), and 4°ecc (C4 to F♯4).

INDICA L'INTERVALLO

Three musical staves in treble clef, each containing four measures of music. The notes are as follows:

- Staff 1: C4, E4, G4, A4; C4, E4, G4, F4; C4, E4, G4, A4; C4, E4, G4, A4.
- Staff 2: C4, E4, G4, F4; C4, E4, G4, F4; C4, E4, G4, F4; C4, E4, G4, F4.
- Staff 3: C4, E4, G4, A4; C4, E4, G4, F4; C4, E4, G4, A4; C4, E4, G4, A4.

SCRIVI LA SECONDA NOTA DELL'INTERVALLO DISCENDENTE

Two musical staves in treble clef, each containing five measures of music. The notes are as follows:

- Staff 1: C4, E4, G4, F4, D4.
- Staff 2: C4, E4, G4, A4, C5.

Labels below the notes:

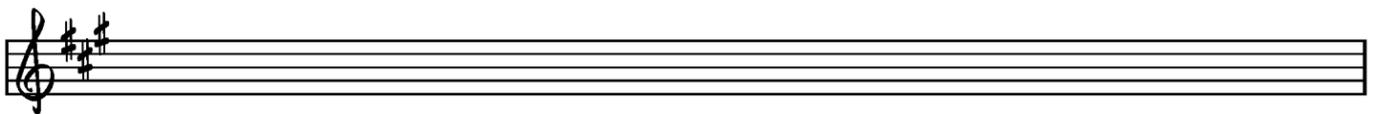
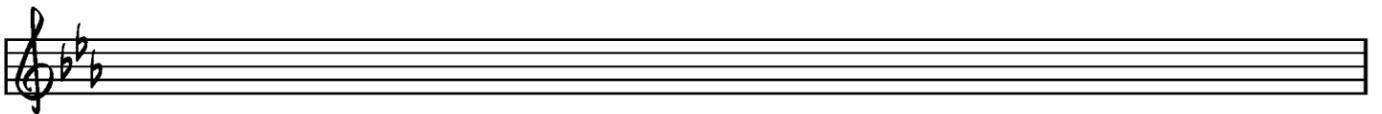
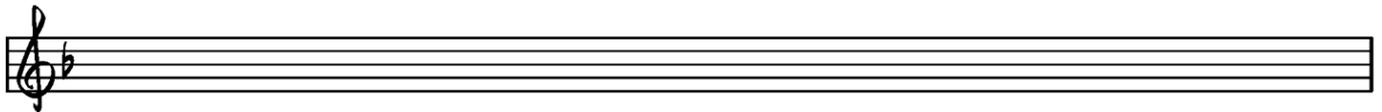
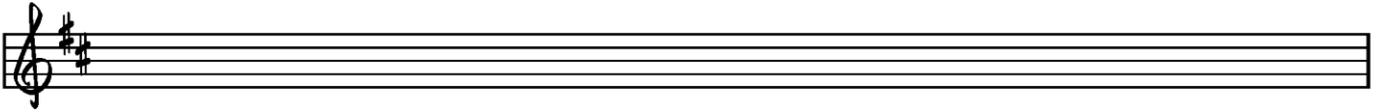
- Staff 1: 4°P, 6°M, 3°min, 2°M, 5°dim
- Staff 2: 5°dim, 7°min, 3°M, 5°ecc, 4°ecc

SCRIVI LA SECONDA NOTA

A musical staff in treble clef with seven empty measures. Labels below the measures are:

- 9°M, 10°M, 11°P, 12°P, 13°M, 14°M, 15°P

ARMONIZZA E INDICA CON LA SIGLA L'ACCORDO



CHE ACCORDO È?



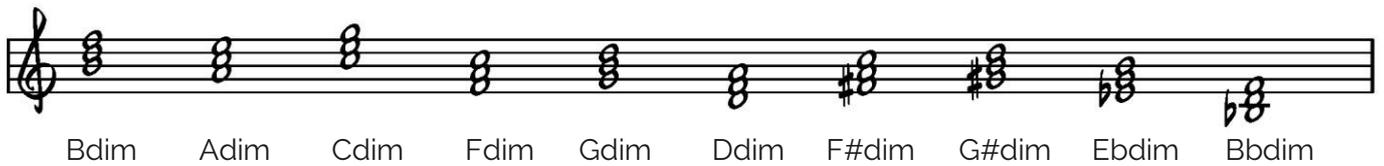
CHE ACCORDO È? QUALE RIVOLTO?



INTERVALLI DI 5°: INDICA LA SPECIE



SCRIVI LE ALTERAZIONI



SCRIVI LE SIGLE IN C, F, G, Bb, E, A

I V VI III IV I II V7

INSERISCI LE ALTERAZIONI



Dm Melodica

Fm Naturale



Em Armonica

Cm Melodica



Am Armonica

C#m Naturale



G Dorico

D Dorico



F Dorico

Eb Dorico

INDICA LA SCALA



TABELLINE ARMONICHE:
INSERISCI GLI ACCORDI MANCANTI

Esempio:

Bb	F	C
		Am

	Em	

Fm		

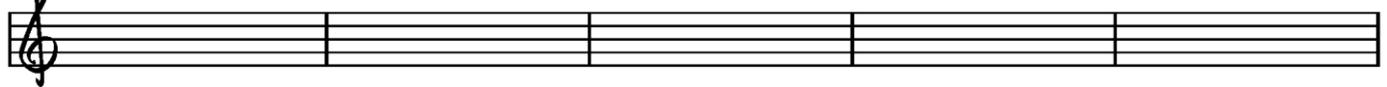
		Eb

	Bbm	

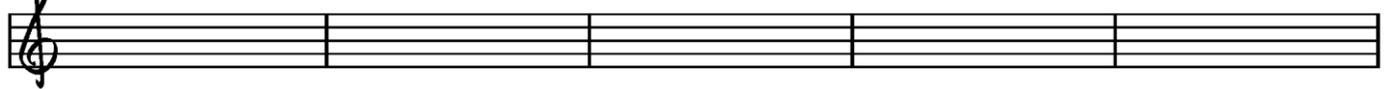
		Cm

SCRIVI LE NOTE DELL'ACCORDO

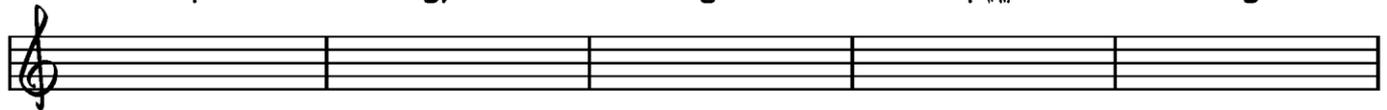
F7(#9) BbMAJ7 Dm7(b5) G13 A7(b9)



Fm7 B07 Em7(b5) Am7 D7(#5)



F5 Bb(ADD9) E MAJ7 F#m7 B7



Ebm7 AbMAJ7 F7(#9) G9(#11)



INDICA LA SIGLA

